



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



ELOGIO  
 DI  
 AGOSTINO  
 SPINOLA

PATRIZIO GENOVESE

MORTO CONVITTORE  
 NEL COLLEGIO CLEMENTINO  
 DI ROMA

---- cui pudor, et justitiæ soror  
 Incorrupta fides, nudaque veritas,  
 Quando ullum invenient parem?

Horat. Carm. lib. 1. Od. 34.

OPERA UTILE  
 ALLA NOBILE GIOVENTU'.



FERRARA



Per Francesco Pomatelli al Seminario  
 MDCCXCIV.

1410056

ALL' ORNATISSIMO,  
E STIMABILISSIMO PADRE  
D. ANTONIO  
CIVALIERI  
RETTORE DEL COLLEGIO  
CLEMENTINO



D. OTTAVIO MARIA PALTRINIERI  
C. R. S.

*L'educazione della Classe primaria della Civil Società fu in ogni tempo, ERUDITISS. PADRE, un oggetto della comune sollecitudine per essere fondate in essa le maggiori speranze della felicità, e dello splendor dello stato. Ma dev' esserlo assai più a di nostri, in cui, o vengono da parecchi trascurate le scienze per la molle vita, ed oziosa, o deturpati gl' ingenui costumi dalla miscredenza; e dal libertinaggio, e quindi perduta la fiducia, e la stima degli altri ordini, si espongono alla insurrezione delle Classi infe-*

4  
riori, meno attaccate alla Monarchia, che d' ogni maggiore felicità allo stato è la sorgente. Può sembrar quindi opportuno il pubblicar un Elogio d' un illustre, e stimabile Cavaliere, che nato dalla gloriosa Famiglia Spinola, ed educato nel Clementino ci porge un luminoso esemplare d' un carattere studioso, e pio a' nostri giorni tanto più ammirabile, quanto più raro. Le massime convincenti, che vi ho inserite al pubblico oggetto di formare un cuor nobile opportunamente dirette, e i solenni esempj, di cui l' ho corredate, possono servire al doppio fine, e d' istruire i nobili giovanetti nei doveri del loro stato, e di disporre i lor genitori a coltivare il mezzo più proprio, onde riescano i loro figli forniti delle virtù Civili, e Cristiane. Parlando poi d' un modello insieme con tanti altri formato nel Clementino per quasi dugento anni diretto dalla nostra Congregazione, non ho saputo a chi meglio questa mia operetta diriggere, e dedicare se non a voi CH. PADRE, che dopo d' esservi nelle Cattedre distinto per la pubblica educazione, e dopo d' aver mostrata la maggiore attività nell' opere di zelo, e nelle primarie Cariche della Congregazione di Somasca, già da varj anni per gran ventura del Clementino stesso presedete con tanto discernimento, e con tanti lumi alla direzione di cotesta scelta, e nobile gioventù. La Dottrina, la prudenza, e tante

*altre virtù, con cui lo splendore accrescete della vostra nascita illustre (1), vi caratterizzano per un degno successore in cotesto importante impiego a tanti Prelati, e personaggi di distinzione in altissima stima tenuti da' Principi, e da' Successori di Pietro, che d' importanti cariche, e dignità li decorarono (2), Tanti, e sì*

---

(1) Non mi diffonderò nel citare a lungo vane genealogie derise meritamente dall' autore della bell' operetta sulla Nobiltà inserita nel T. 38. degli Opuscoli Scientifici e Filologici, e dal Cav. Tiraboschi nelle dotte Riflessioni sugli Scrittori Genealogici. Dirò soltanto, che la famiglia de' Conti Civalieri ascritta fra le Patrizie di Alessandria fu ab antico investita di Feudi, come della Contea di Masio, e della Signoria di Quattordio ecc. che di questa famiglia noverasi fra gli altri Gio. Giacomo Civalieri sino dal 1590. gran Cancelliere della Regina Cristierna Duchessa di Svezia, Norvegia, Milano ecc. Antonio Civalieri nel 1646. fatto Pretore della Città di Mantova, e poco dopo Senatore, e il vivente gentilissimo Cavaliere Co. Ferdinando Civalieri decorato della Croce di Giustizia di S. Maurizio l' anno 1779.

(2) Pietro Moja Milanese Rettore del Clementino l' anno 1644. fu fatto Vescovo di

rari pregi, che in voi si adunano, non sono ignoti al regnante Pontefice Pio VI. che tutto il Mondo Cattolico non sa saziarsi di encomiare nel saggio Governo lodevolissimo in questi difficili, e luttuosi tempi della Chiesa, e del Principato. Egli perciò segue ad usare non poco della Sovrana Clemenza in altre occasioni appalesata in verso del Pontificio Collegio col dimostrare tanta degnazione per chi al presente il carico sostiene di ben regolarlo. Soffra in pace la vostra delicata virtù ciò che l' amore

---

Telese. Agostino de Angelis Rettore nel 1662. fu fatto Vescovo di Umariatico, Agostino Spinola Rettore nel 1713. fu fatto Vescovo prima di Ajaccio in Corsica, e poi di Savona. Alfonso Sozi Carafa Rettore nel 1739. fu fatto Vescovo di Vico, e poi di Lecce. Ottavio de Mari Rettore nel 1749. fu fatto Vescovo di Savona. Gio. Batista Doria Rettore esso pure del Collegio dal Pontefice Clemente XI. fu creato Abate Mitrato dell' insigne Collegiata di S. Matteo di Genova, Angelo Maria Pavia, che replicatamente assunse il carico di Rettore, *Infulis Episcopalibus inaugurandus, si eis morem gessisset*, come il Cevasco ce ne assicura. Grisostomo Bertazzoli Rettore per dieci anni fu tre volte Generale della sua Congregazione, e ricusò il Vescovado offertogli da

*di verità mi costringe a ricordare, e questa mia tenue offerta da voi si accetti con quel Carattere di amabilità, e di cortesia che sempre ho in voi ammirato negli anni per me di dolcissima rimembranza, in cui vivendo nella vostra Religiosa famiglia, sono concorso alle vostre premure di educare i Cavalieri del Clementino nelle lettere, e nei costumi.*

---

**Benedetto XIV.** Pietro Antonio Bonfiglio, che lasciò dopo di se gran fama di Santità, da Innocenzo XI. era chiamato uomo maggiore d' ogni eccezione. Sarebbe troppo lungo il parlare d' un gran numero d' altri Rettori chiari per dottrina, di alcuni de' quali mi occorrerà di far parola nelle seguenti Annotazioni,





*Die 30. Decembris 1793.*

**I M P R I M A T U R**

**F. V. A. Cavalloni Vicarius Gen.**

**S. O. Ferrariae.**

---

*Die 2. Januarii 1794.*

**I M P R I M A T U R**

**F. Compagnoni Vic. Gen.**





*Occidit, exemplum juvenis venerabile morum.*

C. Ped. Albinovani Eleg.



**C**osì forti sono le attrattive, con cui la virtù si rende signora dell' uman cuore, che non ci stanchiamo mai di essere ammiratori divoti di coloro, che ne veggiamo fregiati. Sorpresi da un dolce incanto ci sembra un dovere il conservarne l' amabile memoria, acciocchè i Posterì siano a parte del sensibilissimo compiacimento, che noi proviamo nel conoscere, e vagheggiare i felici esemplari delle virtù. La speranza inoltre di giovare agli altri ancora, mettendo loro sott' occhio le immagini degli uomini virtuosi, ci anima vie maggiormente a rinnovarne l' onorevole rimembranza. Da questi due oggetti singolarmente furono spinti gli uomini ad innalzare Piramidi nell' Egitto, e iscrizioni, statue, e mausolei in tutto il Mondo, riputandosi questi nei primi tempi i soli, e più valevoli mezzi a conservare degli Eroi la memoria. Nè soltanto a togliere dall' obliuione i più sublimi genj, e

I modelli più scelti d' eroiche virtù ; ma eziandio i più insigni e più utili stabilimenti ad erudire, e formare la mente, e il cuore degli uomini ha fatto uso l' antichità dei monumenti eretti a vincere l' ingiuria de' tempi. Quando poi ci trovammo forniti di comodità nello scrivere, e nel tramandare co' libri a' posteri più distinta la fama di tai personaggi, e di tali istituti; si è riputato questo il mezzo più atto ad ottenere il divisato intento. E' celebre infatti di Alessandro il lamento alla Tomba di Achille, che non pago delle luminose azioni, che il guidarono alla conquista del Mondo, nè dei monumenti, che in marmo, o in bronzo gli avrebbero eretti i posteri ammiratori, invidiava al Tessalo Eroe la memoria ancor più durevole delle sue glorie, l' Omerico Canto. Ecco perciò introdotti nel Mondo gl' Inni, e le Canzoni di lode, le Odi, e i Poemi, i Panegirici, e gli Elogi; ed ecco con ciò additati i principali motivi che a questo Elogio mi fecero porre la mano. Scorrendo ad altro fine la recente Biblioteca de' Vicentini Scrittori (1); mi venne dato di ritrovare accenna-

---

(1) *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del territorio di Vicenza, che pervennero fin' ora a notizia del P. F. Angiolo Gabriello di S. Maria Carmelitano Scalzo.*

ta un orazione in lode di AGOSTINO SPINOLA morto Convittore nel Collegio Clementino segnata con queste note: *è degna di esser letta, e riletta*. Dopo molte, e molte ricerche ebbe la sorte di aver nelle mani le opere del P. D. Luigi Cerchiari della Congregazione di Somasca famoso Oratore, e Poeta latino de' suoi tempi, che la compose mentre occupava la Cattedra di Eloquenza in quel nobil Collegio (2). La lessi, e rilessi avidamente, e confesso di essermi sentito rapire dalle belle virtù di quel raro Giovane Cavaliere. Parvemi perciò di dover andar lieto non meno dell'

---

*In Vicenza per Gio. Batista Vendramini Mosca in quarto. Nel sesto ed ultimo volume stampato l'anno 1780. alla pagina 109. viene accennata quell' orazione.*

(2) *Notizie intorno alla Vita di questo Scrittore posson vedersi presso il Tommasini, il Barbarano, il Moreri, il Cevasco, e molto più presso il citato P. Angiolgabriello di S. Maria, che tutte le ha raccolte con accuratezza. Le sue Orazioni, in cui trovasi anche quella, che somministra materia a quest' Elogio, furono stampate, come dice il Cevasco, in Bergamo l'anno 1636., e in Milano nel 1659. Si aggiunga in Venezia da Paolo Baglioni l'anno 1656, in 12.*

incomparabile Astronomo Herschel per la recentissima sua scoperta d' una nuova Stella nel Cielo (3). La fama di sì felice discoprimiento volò ben presto per tutte le Accademie, per tutti i Licei, e gli Astronomi tutti si diedero fretta di spargerne la preziosa notizia. Io del pari mi sono creduto in dovere di manifestare senza dimora questo nuovo astro del Clementino, che giaceva inosservato nell' opere di quell' antico Scrittore, giacchè non deve il Filosofo tener dietro soltanto alle nuove scoperte del Mondo Fisico; ma eziandio alle nuove forme, e bellezze del Mondo Morale. Ciò ch' io son per narrare di questo ammirabile giovane, che finì di vivere già sono più di cento, e sessant' anni sarà fedelmente appoggiato all' accennata Orazione. Quanto essa ci narra merita in vero tutta la fede, perchè composta da chi aveva per più anni conosciuto il Soggetto delle sue lodi, e recitata subito dopo la sua morte alla presenza de' suoi compagni, a cui non poteva impor cose false, ancorchè ne avesse avuto il mal talento, e che spesso sono chiamati in testimonio di quanto l' Oratore va celebrando.

---

(8) Veggasi il T. 1. degli *Elementi di Fisica Sperimentale del Professor Poli. Ven. nella Stamperia Stella alla pag. 147.*

Riuscirà, io spero, tanto più gradito il presente Elogio quantocchè si scorderà in esso un esemplare luminosissimo di un Giovane Cavaliere studioso insieme e Cristiano, e i nobili giovani singolarmente vi troveranno di mano in mano inserite le convenienti massime a ben regolarli nella loro tenera età e nell' alto lor grado. Trattandosi inoltre di un Giovanetto che tutta la ragionevole sua età ha condotto in quel Collegio, che il gran Pontefice Clemente VIII. eresse a utilità dell' Europa, a splendore di Roma, a gloria dell' immortale suo nome (4); io non potrò dispensarmi dall' an-

---

(4) *Clemente VIII. nella Bolla che comincia Ubi primum ad Summi Pontificatus Apicem, dice, che a promuovere la migliore educazione della gioventù avendo destinato di fondare un Collegio di Nobili, e pensando a chi la gelosa cura affidarne, occurrerunt peropportune Dilecti Filii Clerici Regulares Congregationis Somaschæ educationi juventutis ex professo, et peculiari instituto vacare soliti, multisque experti documentis, eos in pluribus Italiæ Civitatibus, et Locis egregiam in eo munere operam multis jam annis cum laudè, et pubblica commoditate impendisse, et præsertim in Civitate Venetiarum . . . illos idoneos judicavimus, quos ad hoc onus grave, et arduum assume-*

dare in quest' Elogio intrecciando alcune memorie di que' Convittori, che riconobbero dal Clementino la loro educazione, della coltura, e ingrandimento, che ivi acquistarono i loro talenti, e di que' dotti in fine, che alla lor direzione son destinati; e ciò solamente dove saranno queste connesse all' Argomento, ch' io tratto, o serviranno a lumeggiarlo.

---

*remus. Nella stessa Bolla dice, che questa fondazione del Collegio seguit l' anno 1595. Nel volume quarto dell' opera del Ciacconio vitæ Pontificum Romanorum, e in quella Jo. Palatii gesta Pontificum Romanorum pure nel T. 4. si legge l' iscrizione, che nell' interno ritrovasi del Clementino riguardante la sua istituzione. Nell' anno 1696. fu quindi celebrato il primo anno secolare della fondazione del Clementino. Nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancussani trovasi riferito il seguente Libro: Oratio in studiorum reparatione una cum Sæculari carmine, quam habuit coram Eminentissimis Cardinalibus in Collegio Clementino an. 1696. recurrente centesimo anno ab illius summo fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illmo et Rmo Ptæsuli D. Joanni Ciampino utriusque Signat. Refer. Abreviat. de Curia &c. P. D. Jo. Baptista de Federicis C. R. S. in Collegio Clementino Rethoricæ Lector. Romæ Typis Berne-*

**N**on lieve ornamento trasse in ogni tempo il Nobile, e Pontificio Collegio Clementino dalla rinomatissima familia Spinola per essere stato da lei fornito di tanti personaggi distinti per dottrina, e dignità. Basterà il ricordare un Giulio, un Niccolò, un Girolamo amplissimi Cardinali, e il Serenissimo Niccolò Doge della Genovese Repubblica (5), i quali tutti

---

*bò 1697. in 4. Il P. Federici fu Professor di Eloquenza anche nella Sapienza di Roma, ed uno de' Predicatori di grido allora viventi, avendo pubblicato colle stampe Orazioni al suo tempo assai stimate così in latino, come in Italiano. Il P. D. Gio. Bernardo Pozzoli chiaro pei suoi due volumi intitolati Rationale Romani Pontificis, a cui il terzo aggiunse de Symbolo essendo allora Professore di Teologia in quel Collegio si espose a difendere 100. Teologiche Tesi per tre giorni consecutivi, in cui concorsero i più rinomati Dottori di quella facoltà a proporre le loro obiezioni, i quali ammirarono, e colmaron di lodi il suo profondo straordinario sapere.*

(5) *Nella sua esaltazione alla suprema dignità di quella Repubblica fu tenuta in Clementino una strepitosa Accademia, e pubblicata un Orazione con molte Poesie italiane, e latine, es-*

ebbero in quel Collegio la loro educazione. Non devesi però omettere Giovanni Agostino, i cui studj, e progressi nelle belle Lettere mentre in quel nobil Convitto facea dimora, vengono celebrati da Michele Giustiniani nel suo Teatro de' Liguri Scrittori. Prima di tutti questi ebbe il Clementino da sì illustre famiglia un giovane Cavaliere, che assai si distinse negli Studj, e nella Pietà, e fu AGOSTINO SPINOLA, di cui ho preso a tesser l'Elogio. Non mi fermerò a parlare dell' origine, e antichità di sua famiglia, nè de' suoi titoli, e feudi, che troppo lunga impresa sarebbe questa, ed inutile dappoichè nè ha trattato il P. Gamberti nello *Specchio della verità, ossia Trattato Apo-*

---

*sendo allora Professor di Rettorica il P. D. Antonio Maria de Lugo, che ivi fu poscia per quattordici anni Rettore. Il Pontefice Benedetto XIV. lo fece ascrivere tra' Socj dell' Accademia Romana da esso istituita, e fu Professore di Storia nell' Archiginnasio di Napoli. Della sua erudizione fanno testimonianza le due orazioni de Præstantia, et usu Romanæ antiquitatis, e le annotazioni al Dizionario del *Ladvoat*, e della sua eleganza nel poetico stile le *Anacreontiche* da lui pubblicate sotto il nome di *Megildo Isio*, e altre *Poesie sparse in diverse Raccolte.**

logetico a difesa del Sangue Italiano, Antonio Chiusele nella *Genealogia delle case più illustri di tutto il Mondo*, e il P. Deza ne ha scritta diffusamente la Storia (6). Accennerò soltanto la Lettera di Federigo II. Imperatore ignorata dal Deza, che dal Martene fu pubblicata (7). Prende in essa quell'Imperadore a consolare Lanfranco Spinola nella morte del Fratello Niccolò, cui egli aveva conferito le primarie Cariche nel Regno di Sicilia. Sarà pure inutile il far parola di tanti uomini illustri usciti da questa famiglia. La sola Congregazione di Somasca fu da lei arricchita di tre dottissimi Vescovi, e di molti altri distintissimi personaggi. (8). Tant' altri Eroi di questo

(6) *Istoria della Famiglia Spinola descritta dalla sua origine fino al secolo XVI. da Massimiliano Deza della Congregazione della Madre di Dio, dedicata &c. Piacenza nella Stamperia Ducale di Gio. Bazachi 1694. in foglio.*

(7) *Veterum Scriptorum et Monumentorum Historicorum, &c. collectio T. II. Parisiis apud Franciscum Montalant 1724. in foglio. Alla pag. 1177. trovasi l' epistola di Federigo con questa direzione: Lanfranco Spinulae fratri quondam Nicolai Spinulae imperialis Stoli, et in regno Siciliae admirati &c.*

(8) *I PP. D. Paolo Maria, D. Stefano,*

Germe glorioso veggonsi celebrati dal Moreri, dal Ciacconio, dall' Ughelli, dal Muratori ne' suoi Annali, dall' Autore del libro intitolato à funerali del Card. Orazio Spinola, e sopra tutti da Audeberto Mireo negli Elogi di Casa Spinola nel 1611. pubblicati, e da Ubertino Foglieta negli Elogi dei Liguri illustri (9). Da un Casato sì splendido, e in mezzo a tanta copia di aviti Eroi nel principio del Secolo XVII. trasse AGOSTINO in Genova i suoi nata-

---

*e D. Agostino Spinola furono Vescovi di Savona, de' quali i due ultimi hanno lasciate opere, che ci danno a conoscere la profonda loro dottrina. Al P. D. Filippo Spinola fu rimunziato da Masseo Vitali il Vescovado di Mantova. D. Alberto fu famoso oratore de' suoi tempi, e scrittore di cui parla il Soprani, e il Giustiniani. D. Gio. Batista fu Teologo della Repubblica di Genova. D. Angelo fu due volte Generale, ed altri moltissimi. Vive ancora il P. D. Girolamo Spinola per le sue religiose distinte virtù, e pel suo zelo instancabile a tutti assai caro.*

(9) Ubertini Folietæ Patricii Genuensis clarorum Ligurum Elogia. Questi trovansi anche stampati nella parte seconda del T. 1. dell' opera: Thesaurus antiquitatum, et Historiarum Italix mari Ligustico, et alpebus vicinæ collectus cura et studio Jo. Gravii. Lugd. Bat. 1704.

li. Non ad altro fine ho voluto premettere qualche cosa intorno allo splendor de' suoi Avoli, se non perchè veggasi in appresso come alla nascita illustre colle più illustri azioni corrispondesse. Da ciò ch' io son per narrare si verrà chiaro a scorgere com' egli intendesse il dovere di un Nobile di distinguersi per virtù; e d' aggiugner gloria a' gloriosi Antenati. Vedrassi com' egli avesse mai sempre presente nel suo operare ciò, che lasciò scritto il Co. Fulvio Testi sulle tracce di Giovenale (10).

*in foglio. Ivi leggonsi gli Elògi di 17- personaggi della famiglia Spinola.*

(10) *Giovenale così incomincia la Satira 6. secondo l' elegante traduzione del Co. Silvestri:*

Che giova il gran casato, e che mai vale,  
Pontico, il sangue antico, e degli estinti  
Maggiori i volti dimostrar dipinti,  
E i Scipioni in Carro trionfale.

*In tutta quella Satira prosegue quel Poeta Filosofo ad inveire contro quei Nobili, che si gonfano della nobiltà senza curarsi della virtù. Idelberto Vescovo Turenese pronunciò di più, che quanto vita majorum præclarior, tanto posterorum socordia flagitiosior. La ragione è perchè chi nasce Nobile si trova in mezzo a nobili oggetti, che corrispondenti idee gli risvegliano, come prova il profondo Filosofo P. D.*

*Che giova all' uom vantar per anni, e lustri  
 Degli Avi generosi il Sangue, e il merito,  
 E in lungo ordine, e certo  
 Mostrar scultì, o dipinti i volti illustri.*

So bene, che il nobil Sangue, e i generosi antenati ben lungi dal riscuotere venerazione sono anzi un oggetto d' obbrobrio a certi pensator deliranti de' nostri dì, che conculcato il sublime grado de' Nobili, e distrutta ogni distinzione sognarono di poter introdurre una perfetta eguaglianza. Non si accorsero ancora gli stolti della precisa impossibilità, cui lo stravolto lor pensiero è sottoposto (11).

*Jacopo Stellini C. R. Somasco nell' orazione II. che leggesi nel primo Vol. delle sue Opere Varie. Quindi il rinomato Poeta P. D. Giampietro Riva C. R. S. conosciuto per le sue Poesie sotto il nome di Rosmano Lapitejo, e il suo volgarizzamento de' Salmi, introduce gentilmente la Madre di Telemaco a parlare così al giovane figlio:*  
 - - - - - o figlio, odi dicea,

*Tu di crescer procura  
 Chiaro, ed agli Avi ugual co' pregi tui,  
 Che un regio cor sua gloria  
 Non fonda sol su la chiarezza altrui.*

(11) *L' eguaglianza tal quale si predica da' Novatori è una mera chimera. L' uomo nato con diverse e disuguali forze di corpo, di spirito,*

e che in vece di ottenere la bramata felicità la sbandirono anzi da ogni Paese su cui distendono l'efecrata loro Anarchia. Dalla disuguaglianza degli Ordini ben lungi, che ne soffriam nocumento, ne ricaviamo anzi un maggiore sollievo, perchè le Classi primarie non solo servono egualmente alle leggi, in cui consiste la vera, ed unica eguaglianza, di cui sia l'uomo capace; ma deggiono corrispondere alla distinzione loro accordata coll' eccellenza dell' adempimento delle medesime che è ciò, che come deve formare l' Elogio di ciascun Nobile; così quello vedrassi costituire di AGOSTINO.

Ebbe egli dalla natura in dono un aurea indole, che facilmente ricevea le buone impressioni, e le riteneva. La Madre rispettabilissima Matrona del suo tempo usò tutta l' industria di ben educarlo negli anni teneri, ben

---

*e di cuore non può avere un eguaglianza nello stato ancor naturale. E' dimostrato dalla cognizione dell' uomo, e dalla Storia delle umane generazioni, che quantunque tutti siano composti delle stesse qualità essenziali, sia nella organizzazione de' sensi, sia nelle facoltà della mente, ossia infine negli affetti, e nelle passioni del cuore, pure per la diversa struttura, e il disuguale temperamento non v' ha eguaglianza nè di sensazione, nè di facoltà intellettuali, e nem-*

sapendo, che indarno poscia si rammaricano i Genitori della indisciplinatezza, della ostinazione, e degli altri vizj de' loro figliuoli, quando non abbiano fatto che secondarli, e promoverli nella lor fanciullezza, Ella non si faceva un'occupazione nel vegliare innanzi allo Specchio, e nell'aver tutto fra suoi ornamenti il mondo donnesco. Non rifiutava il peso del suo stato di ben educare la prole, che anzi riponeva giustamente nella buona riuscita de' figli tutto il suo vanto. Le virtù esterne non meno che le interne, e la pietà sopra tutto, in cui tanto si distinse in appresso AGOSTINO, ebbero dalle materne cure il loro cominciamento. Dopo così saggia, e diligente cultura ne' più verd'anni venne dal Padre mandato a Roma, dove colla purezza della

---

*meno di forze, e passioni morali. La vita civile diventa inoltre la fonte di un'altra ineguaglianza, dovendo essa distinguere gl'individui, o per la scelta delle persone che governino, necessaria ancora nella Democrazia, o pel premio alle azioni utili, e buone dovuto. Chi di tai verità bramasse una dimostrazione più estesa può vedere le dotte opere del Co. D. Ayala De la Liberté, et de l'Egalité des Hommes, e des Citoyens, e il Co. Carli della Diseguaglianza fisica, morale, e civile fra gli uomini.*

Religione fioriron sempre le belle arti, e gli utili studj, e l'anno 1627. fu collocato nel Clementino, in cui stimò che avrebbero il loro effetto sortito le belle speranze, che dava l'Aurora dell' amabile Cavaliere. Non s' ingannò infatti il pio genitore. Le serie occupazioni di AGOSTINO fino dal suo ingresso in quel nobil Convitto furono queste due unicamente lo studio e la pietà. Attendeva egli è vero anche agli esercizj Cavallereschi, ma senza formarsi di essi la primaria occupazione, Li considerava soltanto come una bella vernice, che rende più vago il solido lavoro, e non voleva esser simile a que' Nobili, di cui nella satira settima parla il Menzini: Nobili, che fanno consistere tutto il loro sapere nella Scherma, nella Cavallerizza, nel Ballo, e in qualche altra abilità simile, a cui l' entusiasmo moderno suol trasportarli. Questo gentil Poeta introduce un Cavaliere che va così enumerando le prerogative del figlio:

*Sa quando stretto, e quando dee voltare*

*Largo per ben guidare una Carrozza,*

*E sa le Scimie al ballo ammaestrare,*

*E sa ancor far la capriola-mozza,*

*E saprebbe ancor dare a una Pillotta*

*Quando mal balza, o quando al tetto cozza, (12).*

(12) Di uno di quei molti Cavalieri del Cle-

L' uomo che è fornito di anima, è di corpo, dev' essere, egli è vero, nell' uno, e nell' altra educato. Servono al secondo gli esercizi Ginnastici, ed alla prima le Scienze, e le Belle Arti. Ma quanto è più eccellente del secondo la prima, tanto è anche maggiore il bisogno d' una maggiore coltura. Il raffinamento dello spirito ella è un' opera non solo più importante, ma anche più lunga, e penosa, ma più ricchi e copiosi sono i frutti, che da essa si attendono per quella Classe principalmente, che non al basso lavoro, nè allo spettacolo di agilità, ma all' ampiezza dei lumi da diffondersi sul minuto popolo fu destinata.

---

*mentino, i quali seppero congiungere le Arti cavalleresche coi serj studj di maniera che questi non ne soffrissero nocumento, ci conserva memoria il Crescimbeni, nè sarà inutile il riferire quanto egli scrive: Dalla città di Sarzana sua patria venne in Roma Francesco Antonio Casoni nella sua fanciullezza, e fu educato nel Nobile Collegio Clementino con sì esatta diligenza, che prima di uscirne diede saggio ancor Convittore di compiuto Cavaliere. Negli esercizi Cavallereschi non rimase secondo ad alcuno, e specialmente nel Ballo superò tutti gli altri suoi colleghi, siccome li superò altresì nello studio delle Buone Lettere, e delle*

Questa più nobile, e pregevole cultura fu presa di mira dal giovane AGOSTINO colla sua intensa applicazione alle scuole, che successivamente furono da lui frequentate. Gli studj, a cui nel Clementino applicossi furono le lingue, la Storia, la Geografia, e le belle Lettere singolarmente. Ciò che raccontasi della sua diligenza, e del suo profitto potrebbe rivocarsi in dubbio, se non ne avessimo le più chiare, ed autentiche testimonianze degli stes-

---

Scienze, a segno che appena uscito dal Collegio non fu dubitato punto d'annoverarlo alla ragunanza d'Arcadia tra que' primi scelti, che alla cooperazione dello stabilimento di essa di fresco fondata concorsero, il che seguì ai 2. di Luglio l'anno 1591. e vi portò il nome di Flavinto Gortinio. Ma poi fatto ritorno alla Patria lo stesso anno finì di vivere. In archivio d'Arcadia si conservano alcune sue rime di buon carattere, e di lui favelliam con lode nel Vol. 4. de' Commen. sop. l' Istor. della Volg. Poesia. *Quei giovani, che nei Collegi non istimano che il Ballo, la Scherma, la Cavallerizza, e la Musica, e si credon nati al bel tempo, leggano a loro disinganno ciò che narrasi d'un Convittore del Clementino nel 1. Vol. dei Racconti morali per la gioventù dell' Ab. Co. Girol. Padovani. In Brescia l' an. 1792.*

si suoi precettori . A darne maggiori prove gioverà quì il far riflettere come i Convittori del Clementino si siano nei loro studj sempre distinti , producendo ancor colle stampe belle composizioni recitate nelle frequenti loro Accademie . Mi sarebbe facile il numerare più di dugento Convittori , che così si distinsero in occasione massimamente delle annue loro letterarie funzioni , potendosi vedere i loro componimenti e in versi , e in Prosa in tanti libri dati da quel Collegio alla pubblica luce , alcuni de' quali trovansi registrati nell' ultimo volume della Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani , appresso l' Ab. Michele Giustiniani , e il Co. Mazzuchelli (13) . Vero egli è che da' direttori degli Studj ponevasi qualche mano nelle lor produzioni ; ma però in modo che possono dirsi opere degli scolari , come

---

(13) *Nel fine di ciascun anno usarono ab antico i Convittori del Clementino di celebrare una Festa Accademica di Lettere , e d' Arti Cavallesche stampando in un volume i componimenti recitati in tal circostanza . In onore massimamente dell' Assunzione della Vergine , di qualche personaggio di gran distinzione , e di quei Convittori , che furono innalzati a qualche gran dignità trovansi pubblicati molti di quei Volumi , alcuni de' quali citati dagli accennati Scrittori .*

potrei recarne le prove. Fra tanti, che così si distinsero in quel Convitto mi si permetta di enumerare un Camillo Contarini famoso Storico, e Poeta del suo tempo. Alcune delle molte sue opere furono da lui composte mentre era ancor Convittore, e poscia furono da lui pubblicate nel libro, che ha per titolo: *Gli esercizi dell' Ozio*. (14). Del Doge Agostino Lomellino chiaro per l' eleganti sue Poesie trovasi stampata una dotta lettera Filosofica scritta dal Clementino, e i suoi Poetici componimenti d' allora veggonsi assai lodati dall' Ab. Giacinto Vincioli nel Volume XIII. della raccolta Calogeriana (15). Lascierò per brevità

(14) Gli Esercizj dell' ozio componimenti volgari, e latini di Camillo Contarini Nobile Veneto *Ven. 1671. per Francesco Nicolini in 12. Egli dice di averli composti mentre viveva sotto l' altrui disciplina, e dall' argomento di que' componimenti rilevasi, che non poteva averli fatti, se non quando, secondo scrive l' Apostolo Zeno nel Giornale de' Letterati, si trovava in Clementino.*

(15) alla pag. 222. di quel Volume leggesi l' erudita lettera del Lomellino scritta nel giorno dopo la sua applauditissima disputa di Filosofia tenuta in quel Collegio. L' Ab. Giacinto Vincioli nella P. S. della risposta fra l' altre.

di parlare delle Poesie Italiane de' Marchesi D. Carlo d' Este Milanese Patrizio, Camillo Pallavicini Patrizio Cremonese, e di quelle pure di D. Antonio di Gennaro celebrate da Franc. Lorenzini: tutte composte mentre soggiornavano in cotesto illustre Convitto (16). Vive ancora nel Clementino gloriosa memoria dell' eleganti maniere, con cui fu inteso verseggiare improvvisamente, mentr' eravi Convittore, D. Gasparo Mollo de' Duchi di Lusciano, che ha riscosso in appresso, e tutt' ora riscuote dovunque si fa in-

*cose così scrive:* Ricevendo altra sua lettera co' suoi bei versi Toscani, di cui mi favorisce nel chiedermi il mio parere, sono a dirle brevemente, che mi sono questi molto piaciuti come tutte le cose sue. L' azione, o sogno resta espresso felicemente ec.

(16) *Nella raccolta del Budrioli, che ha per titolo: Rime di Poeti illustri viventi parte prima. Faenza 1723. per Girolamo Maranti in 12. si leggono alcuni bei Sonetti, dei quali nell' Indice in fine del Volume vedesi scritto: Di D. Carlo Emanuele d' Este Milanese Marchese di S. Cristina Convittore del Collegio Clementino di Roma Accademico Faticoso e Pastore Arca- de. Intorno alla sua partenza dal Clementino evvi un Epigramma latino del P. Stampa, uno dei più illustri Cronologi, ed eruditi, allora Pro-*

rendere i più straordinarj encomj; ed applausi.  
 Dopo d'aver ciò premesso con utile, e quasi  
 direi necessaria digressione non sembrerà in-  
 credibile ciò che narrerò di AGOSTINO massi-  
 mamente a chi è noto il libro di M. Bafflet  
*des enfans célèbres par leurs études*. Con tut-  
 to questo giudicò opportuno il premettere la  
 letteraria traduzione di un passo del P. Cer-  
 chiari nell'Orazione citata. *Nelle umane let-  
 tere impiegò un anno intero con tanto vantag-  
 gio delle utili sue fatiche, che propostogli qua-  
 lunque Argomento, con molta facilità in versi,  
 ovvero in prosa lo esponeva.* E dopo pochi  
 tratti passando a parlare de' suoi studj della  
 Rettorica, soggiugne: *Chiamo in testimonio le  
 mura stesse di quest' ampio Ginnasio, le quali*

---

*fessor di Eloquenza in quel Collegio, in cui  
 introduce Arcadia a querelarsi della partenza del  
 suo Poeta e nel Tomo 6. delle Rime degli Ar-  
 cadi leggesi un Sonetto del detto Marchese nel-  
 la sua partenza dal Clementino, da cui si rica-  
 va, che vi fu per sette anni, e dice:*

Quindi a voi mi rivolgo eccelse mura,  
 Ove l'età più bella in ozio spesi,  
 Ozio, che i frutti alla virtù matura;  
 E poichè foste al mio desir cortesi  
 V'offro in mercè di vostra amica cura  
 Quel che da voi felice canto appresi.

della sua voce risuonarono nelle Poetiche Dispute di ciascun mese. Chiamo in testimonio la vastità di questo Ateneo, Teatro troppo angusto alla sua virtù, dove ha spessissimo perorato alla presenza di porporati Padri e di rispettabilissimi Ascoltanti in mezzo ai più singolari Elogi de' Principi Romani, Imperciocchè si era formata AGOSTINO nell' arte Oratoria una suppellettile così ricca, che qualunque Argomento gli fosse proposto era da lui trattato con un sì eloquente discorso e coi vezzi così spontanei dell' arte del dire che arrivava a chiedere egli stesso al suo Precettore che suggerire non gli volesse alcuna particolare prova, e ciò egli diceva, perchè bastava a se stesso, e nella sua memoria aveva raccolto un magazzino abbastanza copioso di cognizioni. A tempo di AGO-

---

L' Arisi inoltre così scrive di Camillo Palavicini nel Tom. III. della sua Cremona Letterata: Romam missus, ut studiis incumberet inter Collegii Clementini Nobiles Alumnos, et scilicet in illo politioris, ac elegantioris litteraturæ consessu præ cæteris in omni scientiarum genere excultus emersit. Arcadum ibi pariter Accademiæ associatus Altenii nomine exclaruit, Latinis carminibus Paraphrasim digessit Poematis Philosophici super Methæoris Ioannis Laurentii Stecchii philosophiæ professoris in Uni-

STINO, come rilevasi anche dalle sopracitate parole, usavasi in quel Collegio di tenere ogni mese qualche Accademia di Poesia per lo più latina giusta il costume d' allora, onde dare uno stimolo alla virtù de' giovani, al qual fine furono tutte le Accademie istituite, poichè come dice il celebre Filosofo Locke giusta la traduzione di Stefano Pallavicini:

*Virtù non è; ma di virtude è sprone*

*Della lode l' amor.....*

Verso la fine poi di ciascun anno scolastico poco dopo la festa dell' Assunzion della Vergine fino da' primi anni della fondazione di quel Collegio fuvvi l' uso costante di dare un Accademia solenne in vero, e strepitosa. Si scorran le Opere del citato P. Cerchiarì e si ricaveranno memorie intorno alla celebrità, con

versitate Pisana. Reversus in patriam &c. Il Lorenzini ha un Epistola diretta a D. Antonio di Gennaro, in cui loda le sue poesie composte anche nel Clementino, e avendo egli abbandonato Roma col ritornare dal Collegio alla patria, describe la desolazione degli Arcadici pastori,

Sapendo ch' egli, abbandonato il Bosco Parrasio, se n' è andato a rallegrare  
 Col suo dotto cantar, colla presenza  
 I Pastor della bella Mergellina.

cui ogn' anno tenevasi quell' Accademia in ringraziamento alla Vergine, com' egli dice, pei benefizj nel corso dell' anno scolastico a' Giovani compartiti. Con archi, e Statue vagamente dipinte adornavasi il luogo destinato all' Accademico Trattenimento, ed all' intorno vedevansi bei fregi di dotte iscrizioni per lo più in versi, tutte allusive alla celebrata solennità. Vi concorrevano Prelati, e Cavalieri in gran copia, Principi, e Cardinali, e il fibre de' letterati, i quali in gran numero illustrarono quella Metropoli in ogni tempo, e allora singolarmente la illustravano, cioè presso il 1630.; trovandovisi più di quattrocento letterati chiari per opere date alla luce, come l' Allaci nel suo libro intitolato *Apes Urbanae* prende a mostrare (17). A-

---

(17) Leonis Allatii *Apes Urbanae, sive de viris illustribus*, qui ab anno 1630. per totum 1632. Romæ adfuerunt, ac Typis aliquid evulgarunt. Romæ 1633. excudebat Ludovicus Grignanus in 8. In questo libro l' Allaci tra gli altri Letterati, e Scrittori colloca il P. D. Gasparo Trissino C. R. Somasco, ed il P. D. Gio. Cerchiarì. Parlando di questo secondo egli nota l' edizioni di tre sue Orazioni latine sfuggite alla diligenza del citato P. Angiolgabriello di S. Maria nella vita del Cerchiarì.

privasi quell' Accademia recitandosi alla presenza di sì rispettabili ascoltanti da uno de' Convittori un Orazione latina , e dagli altri Compagni pronunciavansi in appresso diversi componimenti , tutti allusivi a quella celebrità ; come può osservarsi nei varj libri , che veggonsene alle Stampe (18). Fra quelli , che più frequentemente ascoltavansi in quelle Accademie devesi noverare AGOSTINO , che riscuoteva sempre i maggiori applausi ; e per gl' intrinseci pregi de' suoi colti componimenti , e per la grazia con cui li esponeva . La natura in vero avealo fornito d' una bell' anima , e di più l' avea collocata in un corpo , che colle sue nobili , e gentili maniere rapiva gli animi di quanti il miravano , e l' ascoltavano .

---

(18) Gioverà qui il far parola dell' Accademia degli Stravaganti fondata nel Clementino . Di essa parlano confusamente il Quadrio , e Carlo Bartolomeo Piazza . Dalle memorie autentiche di quel Collegio rilevasi che quest' Accademia fu istituita l' anno 1678. sotto gli auspici della Regina Cristina di Svezia , essendo protettore del Collegio il Card. Azzolini . Nella primavera di detto anno si radunarono per la prima volta gli Accademici coll' intervento della stessa Regina di Svezia , dell' Emo Protettore , di venti altri Cardinali , di numerosa Prelatu-

Che se nel lodare una pianta non deve omettersi di encomiare il cultore che seppe condurla a produrre le pregevoli frutta, non dovrò io defraudare della meritata lode quei Precettori, che l'istruiron sì bene, e sopra ogn'altro il più volte citato P. Cerchiarì, che per due anni l'ebbe uditore nella Cattedra di Eloquenza. Questo dotto ed elegante scrittore si potè di soli 26. anni ad occupar quella Cattedra, dove tra primi Scolari ebbe AGOSTINO, e per soli sei anni la occupò, ma in tutto quel tempo fu egli l'ammirazione di tutta Roma, che mostròssi altamente dolente

---

*ra, e d' insigni Letterati. L' Accademia fu dedicata a quella grande Eroina, ed aveva ben ragione il Clementino di darle questo attestato di riconoscenza, poichè oltre all' avere scelto a Teologo il P. D. Benedetto Pallavicini, che egual carica sosteneva in quel Collegio, onorava sì spesso il Clementino di sua Reale presenza, accarezzava quei Convittori quasi altrettanti figli, mille segni lasciando della sovrana sua protezione. Quei Convittori Accademici diedero quindi alla luce un libro di Poetici camponimenti intitolato: Accademia di lettere, e d' arti cavalleresche celebrata in Roma per lo nascimento del Sereno Principe di Wallia; e dedicata alla S. R. M. di Maria Regina d' In-*

nella sua perdita. Le sue Orazioni latine recitate nel Clementino, e in altri rispettabili consessi, e quelle sei principalmente, che pronunciò innanzi al Sommo Pontefice Urbano VIII. di felicissima rimembranza, riscossero gli encomj più strepitosi. L' Accademia quindi degli Umoristi, in quel tempo in Roma assai fiorente, il volle ascrivere fra suoi e nelle furbesche Orazioni era da tutti richiesto e applaudito. Dal Clementino passò a Venezia dove istituì l' Accademia de' Generosi, e poco dopo finì di vivere avendoci lasciate molte orazioni, e Poesie latine, che in appresso

---

ghiltera dalli Nobili Convittori del Coll. Clementino de' PP. della Congregazione di Somasca. *In Roma per Gio. Komarek 1688. in Foglio. Nella informazione dell' Accademia leggesi: Il solennizzare in ogni miglior forma un natale così caro alla Chiesa Cattolica era debito di tutte le buone Accademie, ma maggiormente di quella degli Stravaganti, che oltre il motivo comune aveva quello di corrispondere con divota gratitudine alle grazie che la Maestà del Re Genitore si compiacque compartirle con una sua lettera, la quale per essere piena d' espressioni obbligantissime, acciocchè sia considerata da tutti gli Accademici, si conserva nell' Archivio del Clementino.*

furono pubblicate, e riscossero la maraviglia del suo Secolo. Le rare prerogative però del Maestro poco o nulla avrebber giovato se alle saggie istruzioni applicato non si fosse il Giovane Cavaliere, e delle sue cognizioni copiose non avesse fatto tesoro. Così dal Sole il pingue, e ben disposto terreno si rende fecondo e per esso i lieti germogli move, e sviluppa nella fiorente Italia; mentre l' arido terreno indocile vie maggiormente diviene sterile, e di polvere e d' inutile sabbia resta coperto nell' orrida Arabia Petrea.

Dal singolare profitto del virtuoso AGOSTINO possiamo dedurre sino a qual alto grado giugnesse negli Studj il suo impegno e ab-

---

*Dagli stessi Accademici fu anche nel 1694. celebrata, e stampa altra Accademia pel Sereno Doge di Venezia Silvestro Valiero. Le dotte adunanze poi tenute dalla mentovata incomparabile Regina di Svezia avendo dato motivo alla fondazione della celebre Arcadia, che tanto splendore su tutta la colta Europa diffonde; il che avvenne l' anno 1691; ecco quanto scrive Francesco Mancurti nella vita del Crescimbeni. I Collegi de' nobilissimi giovani, che alla coltura delle buone arti, e delle scienze sono applicati concorsero ad aver luogo perpetuo tra gli Arcadi; al buon desiderio de' quali per*

biamo argomento di credere , che non già solo a lor consecrasse quelle ore , le quali dalle Regole del Collegio vengono ad essi assegnate , ma altre fuor di ogni dubbio ve ne aggiugneste di propria elezione . Non cercava già egli come in quell' età suol avvenire d' aver pretesti onde lasciare i componimenti di Scuola ; ma di più ci resta di lui memoria , che se per qualche accidente inevitabile , per qualche impegno di visite , o per altra distrazione veniva impedito dal terminare quanto eragli stato imposto da' Precettori , nel giorno vegnente voleva compensar sempre la per altro non colpevol mancanza , e togliendo il tempo all' ore della

---

soddisfare fu lor concesso uno , o due luoghi de' riservati per uno , o due de' lor Collegiali , che tra gli Arcadi tutto il Corpo del Collegio rappresentano , e quindi Rappresentanze denominate sono le loro aggregazioni ; il quale onore prima d' ogni altro vanta in Roma il Pontificio Collegio Clementino , la cui Rappresentanza è distinta col titolo di Stravagante . *Questa fu fondata ai 24 d' Aprile del 1695 , e passò in appressa ad essere dichiarata Colonia . Veggasi anche intorno a ciò quanto scrisse il Morei nelle Memorie Istoriche dell' Aduananza degli Arcadi alla pag. 212.*

oneste ricreazioni, l'intrameſſo componimento diligente compiva. A render ricca la ſua mente delle cognizioni neceſſarie per poter all'improvviſo ancora trattare com'era ſoſtito qualunque Argomento o con Poetici numeri, o con Oratoria Eloquenza, chi mai non vede quanti lumi copioſi vi ſi richiedeſſero, e quanta occupazione indefeſſa foſſegli neceſſaria, onde acquiſtarli? Molta lettura e riſleſſione ſugli antichi, e moderni Oratori, e Poeti, non omettendo pel neceſſario indirizzo i precetti de' Greci Retori, e dei Latini, molto eſercizio di ſcrivere e in verſo, e in Proſa, i ſodi principj della Morale Filoſofia, l'erudizione della Geografia, della Storia; e ſimili altri ornamenti dovevanſi da lui poſſedere, i quali ſenza il più indefeſſo geniale ſtudio gli era impoſſibile di conſeguire: Sembrava perciò, che AGOSTINO ſi ſentiſſe di continuo riſuonare all'orecchio i ſenſi che ad un giovane Cavaliere indirizzò il Frugoni nei verſi ſeguenti (19):

---

(19) *Il Frugoni viene chiamato dall'elegante Poeta P. D. Giuſeppe Salvi C. R. S. nella Dedicazione della ſua Tragedia il Demoſtene:*

De' Somaschenſi letterarj faſti

Chiaro ornamento, e di Liguria onore.

*Il Frugoni fu Prof. di Eloquenza nel Clementino.*

*Creati, o candido figlio, e ti prepara  
 Alle cultrici de' gentili ingegni  
 Dotte palestra, onde acquistar dei quella  
 Nobiltà vera, che virtù si noma.*

Tutta la premura dell' erudito giovane era di ben fondarsi negli Studj incominciati, non contentandosi delle superficiali idee, nè d'una sempre stucchevole mediocrità. L'amore di un poco più di libertà suol portare i Giovani nei Collegi massimamente a desiderare di passar presto alla Filosofia. Il nostro studioso giovane all' incontro condotto da un vero indefesso amore allo Studio, dopo d'aver terminato il primo corso della Rettorica con tanta lode, volle ricominciarlo, poichè le Belle Lettere in quei tempi formavano la principal parte della letteratura, Mostrò, egli è vero, con questo di non conoscere la necessità della Logica, della Metafisica, e della Fisica ancora e della Matematica ad aprir la via per riuscire buon Oratore, o Poeta; ma in questo non mostrava di avere maggior pregiudizi di quelli de' suoi tempi, e de' seguenti, e l'infelice Filosofia allora troppo bambina, perchè non erano ancora sorti a farla donna e Signora, i Cartesj, i Newton, i Leibnitz, i Malpighi, e i Galilei perseguitavansi, o almeno si deridevano, e in Roma in particolare sorti non erano i var-

lenti PP. Baldini, della Torre, e Campi, ornamenti della Congregazion di Somasca, che il buon gusto in essa introdussero, poteva di tale pregiudizio scusarlo, e di tale errore. Questo però ci scopre nel Giovanetto un intenso sforzo di tendere per quanto gli fosse possibile al grado maggiore di perfezione in ogni parte delle sue studiose occupazioni; sforzo degno in vero di somme lodi perchè egli è quello, che porta i sublimi genj all' immortalità nelle scienze.

Applicatosi AGOSTINO alla Rettorica con nuovo ardore, è facile l'immaginarsi come tutti sovravvanzasse, e nelle Accademie proseguisse ad essere sempre più ammirato, ed a meritarsi nell'arringo palme maggiori. Così si acquistò egli di tutti la stima, ed egli stessi compagni suoi, tanto più difficile a conseguirsi. Così egli divenne uno stimabile Cavaliere, poichè la Nobiltà sola non basta già a riscuotere la vera estimazion degli uomini; ma bensì i talenti ben coltivati richieggonsi, e le utili cognizioni. La Nobiltà anzi spogliata della dottrina rende soggetto a maggior derisioni, ponendo l'ignoranza in più alto lume, e perciò con ragione Persio Cavaliere Romano dirizzava così il suo parlare a nobile giovanetto del suo tempo giusta la traduzione del Conte Silvestri:

*Se tu non fai delle virtùdi acquisto*

*In questa età sarai stimato un nulla;*

*Nè ti pensar, che possa l'ignorante*

*Altrui restar lunga stagione occulto.*

Quale stima infatti può riscuotere un Cavaliero di simil fatta, i cui discorsi nelle conversazioni non sono che di Cavalli, e di Cocchi, e al più degli ordinarj prodotti della sua villa, e le cui parole spesso l'enunciano per uno dei più rozzi uomini, e somministrano lunga materia di riso alle colte persone, che vi si trovano presenti? Vanno essi col principio, soggiugne Persio, che sono ricchi abbastanza, e non hanno bisogno di faticare, sono nobili e tanto basta, quasi che gli splendidi appartamenti, le ricche vesti, il folto stuolo de' Servi, e le fontuose mense bastino a coprire, e nascondere la loro rozzezza, ma non è già così, egli dice:

*Fa mostra pur di vani abbigliamenti*

*Al popolaccio, ch' io per me ti scorgo*

*Qual sei sotto la pelle, e nell' interno.*

Il Sarcasmo, e la Satira ben loro convengono a destarli dalla falsa idea conceputa di Nobiltà; ma la ragione deve ammaestrarli, che crescono i loro doveri verso la Società a misura ch' essa loro dispensa maggior copia d' onori, che la distinzione dell' ordine civile nella Monarchia serve a quella graduazione,

per cui si ascende al trono, ove non il fasto, la mollezza, ed il lusso, ma le leggi, e la sapienza risplendono, e serve nella Repubblica a costituirli i Padri della patria. Ma dove mai il detestabile costume mi ha trasportato, mentre l' esempio solo di AGOSTINO può bastar per ogni ragione ad innamorar dello studio i giovani Cavalieri, onde possano fare acquisto di quella scienza, che della lor nascita forma il vero decoro.

Tutti lo ravvisavano per quel giovane, che formava allora il maggior lustro del suo Collegio, e tutti prognosticavan gran cose della sua riuscita negli anni avvenire. Così fosse a lui toccato lungo corso di anni, come egli sarebbe stato di assai maggiore ornamento a se stesso non meno e alla sua prosapia, che al Clementino. Vantasi a ragione quel nobil Collegio d' aver dato all' Europa gran numero di letterati che si distinsero in ogni facoltà in ogni scienza; poichè come dice una coltissima Rimatrice vivente (20)

*...viva e ... il for che nasce*

*In gentil campo ameno,*

*O l' arbor che si pasce*

---

(20) Questi versi sono di Donna Anna Maria Vettori Paltrinieri nota in Arcadia col nome di Ciparene Temidia, ed in più Accademie. La

*In fertile terreno,*

*Di tutti i pregi sui*

*È debitore a lui.*

Nella Giurisprudenza basterà nominare il Card. Carlo Leopoldo Calcagnini, che si stimate opere in questo genere ci ha lasciato. Nella Poesia D. Antonio di Gennaro Duca (di Belforte) che fra i più gentili Poeti del secol nostro occupa distinto luogo. Nella Storia Monsig. Alessandro Roncoveri, che vien riputato meritamente un nuovo Davila. Nelle Matematiche Giulio Carlo Conte di Fagnano, i cui Problemi riferivansi con tanto applauso, mentre era ancora vivente, dai Fasti della Letteratura Italiani non meno che Ultramonbani. Nelle Fisiche e nelle Matematiche eziandio il P. D. Francesco Maria della Torre, le cui scoperte intorno all'iride dell'occhio son troppo note, e le cui molte opere nelle Fisiche singolarmente formano la delizia de' letterati moderni. Nella erudizione il Marchese Teodoro Alessandro

---

*cognazione, che la unisce all'Autore di quest' Elogio, non l'ha ritenuto dal citare i suoi versi, bramando egli anzi, che i suoi Poetici componimenti stampati in diverse occasioni, e manoscritti si dessero alla luce, e si potesse vincere la sua renitenza per dare un nuovo argomento della cultura del suo sesso in Italia.*

Triulzi, in cui trovavasi *magnum optimarum artium studium et omnis liberalis, dignaque homine nobili doctrina*, come lasciò scritto il P. Guido Ferrari nella X. dissertazione *de Origine Insu-brum*. Nelle sacre scienze tutte quante un Benedetto XIV. il cui solo nome basta per mille Elogi (21). Tra sì onorevole numero di

---

(21) *Ben molti altri letterati di nome, oltre i già accennati, uscirono dal Clementino. Fra i Cardinali vi fu Ciriaco Rocci, a cui tesse l' Elogio il Cav. Mandosio nella Biblioteca Romana, e l' Arisi nella Cremona letterata, e che ha alcune Lettere stampate nella Raccolta dei Giustiniani, ed è chiamato dal primo non minus doctrina, ac prudentia conspicuus, ac mira in scribendo amœnitate commendandus. Domenico Cecchini, di cui parla il citato Mandosio, che registra le sue opere, fu Avvocato Concistoriale, e Rettore del Ginnasio Romano, e perciò di lui scrive il P. Carafa nell' opera de Gymnasio Romano. Il Coletti nelle aggiunte all' Ughelli così scrive del Card. Radolouico: Romæ in Coll. Clementino educatus in omnibus scientiis mire excelluit, ꝛꝛ. Scripsit de origine et progressu idololatriæ, de superstitione, de atheismo, quæ opera typis postea non commisit; varias recitavit Dissertationes in celeberrima Accademia Svecorum Reginae. Adhuc ju-*

Letterati potrei ora collocare AGOSTINO, se così breve non fosse stato de' preziosi suoi anni il corso, e non saremmo noi ora privi di monumenti del raro suo ingegno, e dei

---

venis ad requisitionem eruditissimi viri March. Virgilio Malvetii publici juris fecit libellum considerationum super vitam D. Villelmi Aquitanie Ducis. *Decio Azzolini il giovane egregio Poeta chiamato dal Muratori, di cui trovasi la vita presso il Co. Mazzuchelli. Vitaliano Visconti esperto Giurista, di cui ha la vita l' Argelati negli Scrittori Milanesi. Gio. Batista Tolomei profondo Teologo, di cui ha tessuto l' Elogio il P. Salomonio. Domemico Passionei buon Giurista, dotto Teologo, e Critico, Oratore latino, e Italiano, di cui veggansi le Memorie per servire all' istoria della sua vita scritte da Mons. Galletti. Carlo Boschi Teologo ed erudito di gran considerazione, di cui parla il cirato Mazzuchelli, oltre molti altri, che troppo lungo sarebbe l' enumerare. Inoltre i Teologi Monsig. Francesco Maria d' Aste, e i PP. Ubaldini, Priuli, e Inurea. I Poeti Co. Pompeo di Montevecchio, Cav. Carlo Andrea Sinibaldi, Co. Lodovico Piazza, Pietro Antonio Fenaroli Cavaliere Bresciano, i Marchesi D. Carlo d' Este, e Federigo Valignani, D. Giovanni de Vizzarvon Cavaliere di Siviglia, oltre altri molti. Gio-*

frutti dell' indefesso suo studio , ma oimè dirò  
col Cantore di Enea :

*Ostendent terris hunc tantum fata, neque ultra  
Esse sinent* - - - - - (22)

Contuttociò se vivrà sempre la memoria del  
giovin Marcello , sebbene rapito sul fior degli  
anni , prima che avesse tempo di eseguire le  
predette azioni gloriose ; vivrà del pari , io mi

vanni Sagredo stimabile storico, ed elegante scrittore, il citato Camillo Contarini, ed altri di cui mi riservo a parlare nel Catalogo de' Letterati in fine di questo Elogio. Veggasi il Giustiniani nel Teatro de' Liguri Scrittori, l' Arisi nella Cremona letterata, l' Ab. Giacinto Gimma negli Elogi Accademici, il P. Cevasco nel Breviario Istorico, e nella Somasca Graduata, l' Argellati negli Scrittori Milanese, il Co. Mazzuchelli negli Scrittori Italiani, il P. Vezzosi negli Scrittori Teatini, il P. d' Affitto negli scrittori Napolitani, il Giornale de' Letterati di Venezia nei volumi 7. 33. 35., e 38., la Minerva ossia nuovo giornale negli Elogi ivi inseriti, l' Antologia Romana, i Volumi delle Notizie Istoriche degli Arcadi morti, ed altri Filologi, i quali stendendo le vite de' Letterati indicarono quelli usciti dal Collegio Clementino.

(22) - - - questi alla luce appena

Verrà che ne fia tolto --- Caro lib. 6.

lusingo, la memoria di AGOSTINO, vivrà sì nelle menti degli studiosi giovani Cavalieri, sebbene non abbia potuto compiere alcun opera, che prometteva il suo non ordinario ingegno. Ricorderanno essi pure i pregi distinti del suo sapere, la penetrazione negli argomenti, che trattava, la facondia con cui d' improvviso ancor li esponeva, la cognizione del cuore umano, di cui a trionfare nelle pubbliche arringhe sì bene usava, e gli sforzi tutti, con cui cercò di arricchirsi degli stimabilissimi ornamenti dell' anima. Questa memoria non sarà, io spero, inefficace, e desterà a nobile emulazione i suoi pari, che sulle sue tracce impareranno a meritare somiglianti elogi nelle lettere, e nelle scienze.

Senonchè il più forte ardor letterario facesi, egli è vero, intendere in su la Senna ancora, ove lo studio, e le scienze sonosi portate al più alto grado, ma il funesto esempio di quel regno infelice ammaestrerà tutta Europa della gran verità, che non basta all' uomo la scienza sfornita della sapienza, che la prima quando è priva dell' appoggio della seconda rovescia il trono, ed anzichè mantenere, l' ordine sconvolge della vita civile. Il dotto ch' è privo delle virtù morali, e cristiane, è peggiore dell' ignorante, poichè osa tutto con una invincibile presunzione, e i lumi dello spi-

rito portano agli eccessi più terribili la ferocia del cuore indocile , e irreligioso . Non basta una mente erudita ; ma fa mestieri di un virtuoso cuore a costituire l' umana felicità . Egli è bensì vero , che le dotte occupazioni degli studj servono mirabilmente ad allontanare da una vita turpe ed oziosa , e che senza di queste il Nobile in particolare , come riflette un dotto scrittore , corre pericolo d' immergersi nelle sensualità , e in ogni maniera di vizj ; ma egli è vero altresì , che la mente più illuminata quando delle cristiane virtù sia priva , ci presenta l' immagine dei disordini più luttuosi (23) . Il Nobile non deve cercar meno

---

(23) *Il Denina nel libro 5. del 1. Vol. delle Rivoluzioni d' Italia al Cap. 8. lasciò scritto : Un giovane di gran nascita , e di grande stato corre manifesto pericolo d' immergersi nella sensualità , e nei disordini , allorchè passate alcune ore di esercizio corporale di Scherma , di Giostra , di Danza , non cerca di fissarsi in su i libri , o di rivolgere almeno una parte del suo pensiero in cose scientifiche , ed arti liberali . Nello stesso Capo parlando di Teodato figliuolo d' una sorella di Teodorico , e successore nel regno di Atalarico , ci dice : Teodato , cui la Storia ci rappresenta istruito nelle belle lettere , e nella Filosofia di Platone ver-*

l' eccellenza nell' une , che la perfezione nell' altre , e allora soltanto egli è , che presta alla sua Patria il doppio sostegno d' uno spirito illuminato , e d' un animo fornito delle più solide virtù morali .

Ora , *quello che rende commendabile il Nobile* , dice il chiarissimo Muratori , e può distinguerlo dall' ignobile hà da consistere nella nobiltà , e polizia de' costumi , nella generosità , nel valore , nella cortesia , nella beneficenza , nel non far mai ad altri anche inferiori ciò , che non si vorrebbe fatto a se stesso , nel portar l' animo superiore all' oro , e alla roba , nell' osservar la fede ragionevolmente data , nell' abborrire ogni soperchieria , e prepotenza , ogni frode , ed inganno , in odiare la bugia , e in altri simili abiti , ed esercizj di virtù . Fin qui il dotto Scrittore con troppa ristrettezza le virtù de-

---

satissimo , ciò non ostante era sì da poco , e cattivo , che non ch' egli avesse pur l' ombra delle virtù del Zio , avrebbe superato nella viltà , nell' avarizia , e perfidia ogni peggior ribaldo di feccia Plebea : Tebdata fu niente meno che la rovina del regno de' Goti in Italia , il quale fu unito all' Impero d' Oriente sotto l' Imperador Giustiniano ; mostrando così come poco siano giovevoli i lumi della mente disgiunti da un cuor virtuoso .

finisce d'un Cavaliere; e in quanto a me sembra, che con più convenienza non debbasi contentare il nobile uomo, d'una semplice esattezza di costume, e di un usuale adempimento dei doveri verso la Religione, e la Patria: cose tutte che esigonsi da ogni uomo di società; ma che alla nobiltà dell'origine quella si accoppj de' sentimenti, e delle azioni, e quindi consista la nobiltà nella grandezza dell'animo, che non solo ama; ma promove la religione: non solo serve alla patria; ma colle più squisite disposizioni addestrasi all'eroico esempio delle sublimi virtù. Un modello di tal natura si scorgerà in AGOSTINO, ed è per questo ch'io l'ho trascelto, perchè si distinse mirabilmente nella doppia carriera dello studio, e della virtù, e di quelle virtù più nobili, che il rendono più acconcio a far rinascere in questi luttuosi giorni nella giovane Nobiltà il seme delle pregevoli azioni virtuose, e il sostegno della Religione e della pubblica tranquillità.

L'affabilità, la cortesia, il candore costituivano di AGOSTINO il più proprio carattere. Nemico perciò di contese, di risse, di vanagloria era l'amico di tutti in una maniera che niuno poteva rammentare il più lieve dis gusto. Le domestiche ricreazioni de' giovani sogliono essere il tempo, in cui le interne pas-

sioni, e i segreti difetti si manifestano più agevolmente; ma egli sapeva conservare anche in esse il suo amabile carattere, e i suoi compagni non potevano dispensarsi dal fare continui elogi alle sue dolci maniere. Ciò poi, che dee riuscirci di maggior meraviglia si è il gentile, anzi umile tratto, che usava co' suoi eguali, e per sin coi minori. E in vero la nobiltà de' natali, dice il Dottor S. Ambrogio, porta assai di frequente alla giattanza, e quegli perciò, egli dice, s' ode vantarsi del suo antenato, questi insuperbirsi del suo bisavolo, e Persio nella Satira terza domanda:

-----  
*gonfio hai tu il polmone,*

*E pien di fasto, perchè sei disceso*

*Per mille rami dal gran ceppo Etrusco?*

*O perchè adorno della Trabea equestre*

*T' inchini ad un Censor della tua schiatta?*

Le temporali ricchezze inoltre, al dire di S. Gregorio Magno, conducono alla superbia. La scienza in fine ci gonfia, dice S. Paolo, e S. Agostino afferma, che tutta la virtù ci vuole d' un umile uomo per non gonfiarsi del proprio sapere (24). Ciò posto riflettasi come

---

(24) Quid te jactas de nobilitatis prosapia?  
 Ille Avo illo gaudet, ille se proavis attollit &c.  
 S. Ambr. de Nabuth. c. 13. Temporales divitiæ  
 in superbiam assumunt. S. Greg. M. Moral.

AGOSTINO avendo questi tre veementi incentivi della superbia; nulla di meno spiegasse un carattere di moderazione, e di mansuetudine. Egli era d' una famiglia, a cui per l' antichità, e pel lustro ben poche possono paragonarsi, il ramo di sua origine in particolare era per beni di fortuna assai dovizioso, ed era di un talento il più perspicace e pronto, congiunto con uno studio, che il rendeva nelle belle Lettere sovra tutt' i suoi compagni distinto; ma con tutto questo non mai sentivasi uscire dalla sua bocca una parola che spirasse fasto, ed alterigia; non mai che pretendesse distinzioni, e riguardi; non mai che tentasse di soverchiare i compagni, di primeggiare, di grandeggiare (25).

*Lib. 12. Scientia inflat. S. Paul. 1. ad Cor. C. 8. Humilium virtus est de scientia non gloriari. S. Aug. in Sent. 241.*

(25) *Ad estinguer nell' animo d' un Cavaliere lo spirito di superbia è tutto a proposito il bel riflesso di Plutarco ch' io riferirò colle parole di S. Massimò Abate Greco Filosofo, e Teologo in una delle sue opere intitolata: Scite dicta, atque electa ex diversis &c. nel capo ove tratta de Nobilitate. Quid aliud nobilitatem esse existimamus, quam veteres divitias, aut veterem claritatem = ex duobus itaque alienis*

Che direm poi del suo contegno verso de' Superiori? Egli li riguardava come collocati dalla provvidenza divina in un grado, in cui debbono riscuotere rispetto, ed ubbidienza, e riscontrava in essi tanti padri amorosi, che tutte le loro cure al bene della gioventù affidata vogliono consecrate, e perciò guardavasi dall'apportar loro il minimo disgusto, e si faceva una legge di secondare non solo i loro

pendet inflatum hoc nomen ac titulus Nobilitas. *Facciasi inoltre l'altro riflesso, che vien gentilmente esposto in un Sonetto, da Eustachio Manfredi diretto all'Autore di un trattato di Nobiltà.*

Dietro la scorta de' tuoi chiari passi,  
 Signor, ne vengo d' una in altra etate  
 Fra nostri Ayi a cercar di nobiltate  
 Le insegne, onde talun si altero stassi;  
 Ma più che in quel cammino addietro vassi  
 Scorgo la rozza antica povertate,  
 Semplici mense in umil foggia ornate,  
 E schiette vesti, e tetti oscuri, e bassi,  
 Infìn che alle capanne, ed alle ghiande  
 Mi veggio addutto, e al prisco stato umile,  
 E il meschin trovo pareggiato, e il grande.  
 O Nobiltà com' è negletta, e vile  
 L'origin tua, se in te suoi rai non spande  
 Virtù, che sola può farti gentile!

cenni, ma di prevenire persino i lor desiderj. Se per qualche motivo doveva sottrarsi dall'osservanza di alcuna Regola del Collegio, andava a chiederne a Superiori il permesso, e sebben prevedesse, che avendone ogni ragione, non poteva da essi venir ripreso; non voleva lasciare per questo gli atti i più rispettosi di sommissione. Usava perciò la debita dipendenza, non già come alcuni per timor del castigo; ma per un vero piacere di adempire i suoi doveri e di non dispiacere a' suoi Superiori. Quindi se per un serio impedimento costretto era a lasciare qualche breve spazio di Scuola, portavasi prima a chiederne ad essi il permesso. Se nei giorni di vacanza bramava uscir di Collegio non mai voleva farlo, se prima espostane la cagione a' direttori, e al suo stesso Maestro, non gli era concesso il richiesto sollievo. Dove poi risplendeva ancor più la virtuosa indole del Giovanetto era quando per qualche insolita occupazion necessaria non aveva potuto adempiere il lavoro impostogli dal Precettore. Bello era il veder allora AGOSTINO prima della scuola correre frettoloso innanzi agli altri, e portarsi dal suo Maestro per chiedergli scusa della per altro non colpevol mancanza, e pregarlo con replicate istanze di non volerlo alla presenza de' suoi compagni riprendere, nè con altra pubblica mor-

tificazion castigare, poichè in appresso egli avrebbe supplito allo straordinario difetto. In queste espressioni, e in questo contegno dell' amabile giovanetto chi mai non ravvisa un cumulo di morali di virtù? Egli dimostra in prima la sua subordinazione, il suo rispetto a' Precettori, e di non esser di quelli, che credonsi di palesare un animo nobile collo spiegare uno spirito d' indisciplinatezza, e d' indipendenza, ah! quanto funesto alla gioventù! Dimostra inoltre la sua umiltà nel chiamarsi colpevole anche quando non lo era: virtù tanto più nobile, quanto più richiedesi un animo vittorioso, ed eroico ad esercitarla, Dimostrò in fine la sua premura di render pago il suo Maestro, e di soddisfare interamente ai doveri del suo stato. Non rifiutava egli poi le private riprensioni de' Superiori, nè le prendeva in sinistra parte, ben persuaso dell' avvertimento, che Antonio Mureto lasciò al Nipote:

*Si quis te objurget, male cum quid feceris, illi  
Gratiam habe, et ne iterum queat objurgare caveto.  
Ne temere hunc credas, tibi qui blanditur, amicum;  
Peccantem puerum quisquis non corrigit, odit (26).*

---

(26) Chi i tuoi falli corregge grato e cortese ascolta,  
Nè fare fare che corregerli ei debba un'altra volta.  
Non t'è amico, credilo, chi tutto a lodar prende;  
Il fanciullo, che falla, odia chi non riprende,

Le pubbliche correzioni bensì erano al suo cuore sensibilissime, e dava a vedere, che gli dispiacessero estremamente; ma in questo ben lungi dal meritare riprensione, chi non vi riconosce la lodevolissima stima, che del suo onor dimostrava, e la gelosia che non restasse macchiato da un pubblico castigo? L'onore in vero dev' essere da' Cavalieri custodito gelosamente come un bel fregio della lor nobiltà, e un'asserzione fatta sul loro onore deve equivalere ad un giuramento. Ma quest'onore non consiste già, come insegnarono certi prelettisti antichi di spirito Cavalleresco, nel sostenerlo a fronte di qualunque delitto, nel vendicare le offese, e nel collocarlo su la punta della spada. L'onore interno, al dire del Muratori, consiste nella virtù, e taluno *dicendo d'esser uomo d'onore vuol farci intendere ch'egli non è capace di operar cosa alcuna, onde resti offesa la giustizia, e si contravvenga al decoro, e al dovere del grado suo.* L'onore esterno consiste nella buona opinione, ed estimazione; *ma bisogna avvertire ed intender bene*, dice il chiarissimo Marchese Maffei nella sua incomparabil opera della Scienza Cavalleresca (27), *che consiste la buona fama nel cre-*

---

(27) *Gli applausi, che questo libro riscosse dall'Accademia della Crusca, da' letterati anche*

*zio di onestà , e di prudenza , non nelle cose dalla Scienza Cavalleresca trattate . Ecco perciò come AGOSTINO fosse del verace onore geloso , interno non meno , ch' esterno e colla sua irreprensibil condotta , e col vivo dispiacer del suo animo , che l' ombre de' suoi difetti col mezzo de' temuti castighi venissero all' altrui cognizione .*

---

*Oltremontani , da' Principi , e da Roma singolarmente , son troppo noti . In sua difesa pubblicò poscia la Risposta al Manifesto del Conte Ferrante Emilio contro la Scienza Cavalleresca . Trento 1704. in 12. Temerono i Cavalieri , che l' opera del Maffei oltre al deridere meritamente i duelli , i puntigli , ed altri abusi , atterrasse affatto l' Arte Cavalleresca , e ne screditasse gli Scrittori tutti , e perciò sorse il Co. Gio. Bellincini Modonese col suo libro intitolato Giunte o Risposte alla medesima opera , delle quali furono fatte tre edizioni , cioè in Modena nel 1711. la prima , la seconda nel 1713. in Parma , e per ultimo unite alla medesima Scienza in Trento nel 1716. come può vedersi presso il Cav. Tiraboschi nella sua Modenese Biblioteca . Il Marchese Gio. Gioseffo Orsi prese a confutarla più ampiamente stendendo Dodici Conclusioni , in cui difende i principali Scrittori dell' arte Cavalleresca , e le massime in cui*

Nè credasi già, che un tale timore fosse in lui proveniente da un' animo stupido e vile; ch' egli era anzi pieno di spirito, e di nobile vivezza quant' altri mai, e ciò che abbiam raccontato del suo talento non ci lascia luogo a dubitarne. Neppure può cadere il sospetto, che il soverchio rigore de' suoi educatori renduto lo avesse umile così, e timoroso, essen-

---

*quell' arte dev' esser fondata, Fu stampata in Milano quest' opera l' anno 17 -- sotto il nome del Conte Canonico Giuseppe Castiglione Nobile Milanese, da cui il March, Orsi ne ottenne il permesso, e fu di nuovo stampata in Bologna l' anno 1728, come può vedersi presso il Muratori nelle Memorie intorno alla vita del detto March, Orsi, Sorse ad impugnare il Maffei anche il March, Giacomo Natta d' Alfano pubblicando le sue Riflessioni sopra il libro intitolato della Scienza Cavalleresca, e la conciliazione tra le massime dell' Autore del suddetto libro, e quelle degli altri Professori. Queste furono stampate in Venezia l' anno 1716, In proposito di quest' opera uscì alla luce il sugoso libro, che ha per titolo Avvertimenti di un Padre ad un giovane nobile circa gli errori, che corrono nel Mondo intorno alla Scienza chiamata Cavalleresca, o d' onore. Questo fu impresso in Padova nel 1717. Nel 5. Avvertimento saviamente ri-*

do già troppo note la dolci maniere, che formano il carattere degli educatori di quel Collegio. Per ogni prova vaglia la solenne testimonianza, che ne ha lasciata uno degl' illustri allievi del Clementino D. Federigo Valignani Marchese di Cepagatti. Egli in uno de' suoi libri il quale porta per titolo: *Chieti Centuria di Sonetti Storici*, uno ne ha in lode del P. D. Stanislao Santinelli, che fu suo Maestro di Belle Lettere in quel Collegio; uomo dottissimo, ed elegantissimo negli Atti di Lipsia chiamato a ragione (28). In una Annotazione

---

flette il suo Autore, che i Professori ( dell' arte Cavalleresca ) in vece o di confutare a capo per capo a dirittura la di lui dottrina ( del Maffei ), o sinceramente approvarla nella sostanza per vera, sono andati tergiversando, e fissi nell' impegno delle loro massime hanno pensato a partiti di Giunte, e Conciliazioni, le quali non apportano al Mondo veruna nuova cognizione, nè lo disingannano di alcun vecchio errore; anzi col non ben impugnare, nè ben concedere altro effetto non fanno se nonchè stabilire negli uomini la credenza, e la pratica degli antichi dannosissimi errori.

(28) All' anno 1735. alla pag. 322. di quegli Atti si legge: Doctissimus vir, eruditissimus Santinellus inter oratores nostri temporis, qui

e quel Sonetto lasciò scritto al Valignani: di  
 sedici anni andai a Roma, a compire i miei studj  
 nel nobilissima Collegio Clementino sotto la di-  
 sciplina de' PP. Somaschii, uomini certamente  
 formati pel vero allevamento d' un nobile giova-  
 netto; poichè togliendo le pericolose idee d' un  
 timore servile, gli animi all' ubbidienza della  
 vera virtù con sommo profitto sottomettono. Niun  
 timore pertanto convien dire che rendesse AGO-  
 STINO così umile e dipendente, o quel solo  
 timore, che ha un tenero figlio di dar disgu-  
 sto al Padre amoroso, e d' esser da lui con  
 qualche bieco sguardo, e risentita parola de'  
 lievi suoi farli punito. Ma nell' uno, o nell'  
 altro modo si fosse, chiaro si scorge quanto  
 virtuoso era l' animo del Giovane Cavaliere,  
 e come verso de' Superiori adoperasse in ogn'  
 incontro il più geloso rispetto.

Non poco commendabile in vero si rende  
 un giovane, che tutt' i suoi doveri adempie  
 verso de' Superiori, ma questi non sono i so-  
 li. I primi lumi della nostra ragione, che for-

---

ingenii laudem cum nitore conjungunt, jure suo  
 numerandus. Tra le molte sue opere noverasi  
 una stimabilissima Dissertazione de Nobilitate  
 Veterum Romanorum. Si veggano le Memorie  
 Istoriche della sua Vita stese dall' eruditissimo  
 P. D. Jacopo Maria Paitoni C. R. S.

ma il distintivo dell' uomo ci portano a Dio; e svelandocelo per la prima cagione di ogni essere, per l' unico appoggio della nostra sussistenza sentiamo nascere in noi i doveri di venerazione, di gratitudine, di servizio. Rischiarati poi da' sovranaturali lumi della rivelazione, che meglio ci scoprono le tracce dell' infinito suo amore, e de' suoi giusti voleri, oh come ci sentiamo compresi da tutti gli affetti della Religione più pura, e vincolati con nodi di obbligazioni ancor più tenaci, e forti! Questi doveri inverso il Signore, da cui tutt' in generale vengono astretti, vanno con quella proporzione crescendo, che si aumentano in noi i divini favori; e ci miriam sopra gli altri innalzati, e distinti. Egli è perciò che l' ingegnosissimo Dorell nell' aureo suo Libro il *Gentiluomo istruito*, che dovrebb' essere per le mani di tutti i Nobili (29), così ragiona: Se

---

(29) Il *Gentiluomo Istruito* nella condotta d' una virtuosa, e felice vita in tre parti scritto dal Sig. Dorell *Gentiluomo Inglese Cattolico* per l' istruzione d' un giovane Cavaliere Inglese ecc. *In Padova nella Stamperia del Seminario* 1728. in 4. Egli tratta tutte le materie appartenenti ad un *Giovane Cavaliere* e le tratta in *Dialoghi* così ameni, e sparsi di tali grazie e sali, che dilettono nel tempo stesso che

*i Gentiluomini hanno ricevuto più favori de' Plebei, assolutamente sono tenuti sì per punto d'onore, come di giustizia a dare segni maggiori di gratitudine. Questa massima dev' essere tanto più radicata nella lor mente, quanto maggiore è per essi il pericolo di mancare in quest' oggetto dell' ultima importanza. Un Cavaliere educato in mezzo agli agi, ed alle delizie di questa vita senza che abbia a provare l' infelicità dell' indigenza, la quale gli faccia sovvenire i suoi doveri, e i bisogni che ha del Supremo Signore anche in ordine alla vita presente, oh come suol di leggieri porre in dimenticanza le pratiche di Pietà, e di divozione! Costituiti essi per nascita in un grado privilegiato, e luminoso, le pratiche religiose, e cristiane sembrano loro proprie soltanto del clero, e della vil plebe, e credonsi che il loro rango porti seco un esenzione dagli obblighi di perfezione e da tutti i divoti esercizi agli altri comuni. Se questo è stato sempre*

---

*istruiscono. Sarebbe desiderabile che qualch' uno procurasse una nuova edizione di questo pregevolissimo libro di cui, lasciando i Dialoghi appartenenti alle Dame, e quelli contro gli Ateisti, e Materialisti, formasse un volume di mole più comoda, e tutto addattato all' istruzione de' nobili giovani.*

un disordine nel ceto nobile dominante sarà maggiormente ammirabile la virtù di AGOSTINO, che nel modo il più particolare nell' osservanza si è distinto dei doveri della religione anche per dimostrarsi grato al Sovrano benefattore de' favori colla distinta nascita a lui compartiti.

Sono molte le sode pratiche di divozione prescritte a' giovani del Clementino e da esercitarsi ogni giorno, e nelle principali Solennità, tutte approvate dal gran Clemente, che ne fu il fondatore. Quando poi l' immortale Benedetto XIV. il singolar privilegio concesse di conservare in una Cappella di quel Collegio da esso arricchita di doni preziosi l' Eucaristico Pane (30), vennero a' Convittori prescrit-

---

(30) *La Sovrana Clemenza di quel gran Pontefice in verso del Clementino, e i suoi educatori si può ricavare dal suo IX. decreto intorno ai Miracoli di S. Girolamo Miani, allora decorato soltanto del titolo di Venerabile, nel fine del quale dice: Et hæc omnia a nobis expleta sunt die 23. currentis mensis Aprilis anni 1747. die Dominica post celebratum sacrum in Oratorio Collegii Clementini sub cura Patrum Congregationis Somaschæ degentis, sacraque Communionis refectos ejusdem Collegii alumnos, Deum Optimum Maximum humiliter*

te pratiche di quotidiane visite, e adorazioni, e assegnati i giorni, in cui le consuete preghiere si terminano colla Benedizione del SS. Sacramento. Non tutti quelli però, che le consuete pratiche adempiono, debbono chiamarsi divoti; ma quelli soltanto, che l' esercitano con vero spirito di religione; onde ciò facciasi non perchè viene imposto da' Superiori; ma perchè l' interno affetto divoto ci spinge a tributare a Dio, alla Vergine, ai Santi servizio e onore. Questa virtuosa disposizione dell' animo dava a conoscere AGOSTINO coll' eseguire in prima con tutta prontezza, ed esattezza le pie pratiche allora usate, e colla compostezza, ed esteriore modestia denotava l' interno raccoglimento, e fervore. Ma non era egli pago dei soliti esercizj, che altri di sua elezione aggiugnere ne voleva. La divozione verso la Vergine è uno degli alimenti più sostanziosi allo spirito, che in lei ritrova una protet-

---

deprecantes, ut qui pueritiam nostram in eodem Collegio sub eorundem Patrum educatione transegimus, &c., *Nel fine poi del decreto seguente scrive: Tenuem hanc indulgentiam, et alia porro majoris momenti a nobis præstanda meretur ordo Somaschorum de nobis optime meritis &c. Veggasi il T. VI. delle sue opere alla pag. 43., e seguenti dell' edizione Remondini.*

trice potente , un esemplare d' ogni virtù , un amabilissima Signora , una Madre amorosa . Questa singolarmente coltivavasi dal divoto giovane , e ogni giorno senza mai tralasciarlo il tributo offerivale del suo Uffizio , non solo per quella parte , che insieme si recita da que' Convittori , ma anche pel rimanente , sapendo ritrovare il tempo opportuno per terminarlo con bell' ossequio alla Vergin gradito . Le Vigilie delle sue solennità , ed ogni sabato per antichissima istituzione a lei consacrato passava con ossequj distinti , che il filiale suo affetto gli suggeriva . Sapeva di esser ascritto alla sua Congregazione , siccome avviene di ogni Convittore , ch' entra in quel Collegio , e non si dimenticava di essersi a lei dedicato in un modo particolare per servo e divoto . Un monumento non dubbio dell' affettuosa sua divozione alla Vergine egli lasciò in un degli Altari a lei dedicati . Quello della Congregazione detta de' grandi a tempi di AGOSTINO essendo poco adorno , prese egli risoluzione di arricchirlo , e insieme col Conte Cesare Arese Milanese Patrizio concorse alla spesa di fornirlo di due colonne a spira intrecciate di fogliami d' oro , opera di bravo Artefice , con architravi , ed ornati ad esse corrispondenti (31) .

---

(31) *Si conserva memoria di moltissimi altri*

L'Artefice credendosi di far cosa grata a due giovani Cavalieri su quelle colonne pose gli Stemmi gentilizj delle famiglie Spinola, ed Arese. Fu allora che AGOSTINO diede a conoscere un fondo della più soda ed eroica virtù, che da ogni fasto era alieno il suo cuore, che non per vanità a quella spesa concorse; ma per vera divozione alla Vergine. Dimostrossi in vero altamente rammaricato al vedere su quelle colonne il suo Stemma, e interrogato che cosa desiderasse in quella vece esservi posto, *vi si collochi piuttosto*, disse, *l'immagine*.

---

*Convittori, i quali si segnarono con belle offerte alla Congregazione della Vergine. Tra i primi, cioè nel 1606. noverasi Mario Casarelli Patrizio Romano. Il Conte Ernesto Galler di Stiria, che poscia fecesi Somasco, fu quello che in forma la più elegante fabbricò la Congregazione detta de' piccoli, e ornar la fece di vaga cupola dipinta dal cel. David, e d'altre pitture di eccellenti pennelli, che meritano la riflessione degli ammiratori di quella Metropoli. Altre generose offerte furono fatte da D. Filippo Colonna Duca di Sonnino, dal N. U. Michele Priuli, e dal Card. Tommaso Ruffo. Lasciando tanti altri, in questi ultimi anni sonosi in ciò distinti i gentilissimi Cavalieri Marchese D. Paolo Crivelli, e Conte D. Luigi Sanvitale.*

di *Maria*. Tanto, egli in età ancor giovanile scevro si mostrò dal difetto, in cui veggiamo caduti personaggi ancora di gran distinzione; difetto ripreso da Monsig. Lodovico Sergardi nelle sue Satire sotto il nome di Quinto Settano così tradotte (32):

*Come! ne' templi ancor stassi orgogliosa*

*La materia di Satire, se in essi*

*Si osserva bene ogni minuta cosa.*

*Perchè veggiam sulle pareti impressi*

*Stemmi sì varj, ch' è da dubitare*

*Se a Dio sien sagri, o alli padroni istessi?*

Un anima così distaccata da' più violenti terreni affetti, quale ci si mostra AGOSTINO, non poteva essere che tutta pura dinanzi agli occhi del suo Signore, e perciò l' oggetto della sua compiacenza. Egli per altro cercando di maggiormente piacergli non si contentava di trionfare del mondo; ma voleva la vittoria unirvi di se medesimo, e della carne ribelle. Il candido giglio, oh come volentieri sta unito alle pallide viole! oh come cioè il candore dell' innocenza ama il pallor della penitenza! Rifugge assai in vero la carne al nome solo della seconda, e quelli massimamente, che dal-

---

(32) Le Satire di Q. Settano tradotte da Setto Settimio. *In Medelburg per li Montfort, e Draix 1707. in 8. Nella Satira 5.*

la nascita trovansi collocati in mezzo alle delizie ai piaceri, maggior fatica sostengono, e un combattimento assai più doloroso per unire la seconda alla prima di questa virtù. Tanto maggiore perciò sarà la lode che ridonderà ad AGOSTINO per aver congiunta l' illibatezza di sua coscienza alla mortificazione della sua carne. Dalle antiche Regole del Clementino introdotto erasi il pio costume, che tutti que' giovani Convittori digiunassero ad onor della Vergine in ogni sabato. AGOSTINO in tutto il tempo di sua dimora in quel Collegio non lasciò neppure una volta il prescritto digiuno; che anzi altri ne aggiunse di propria elezione. Nelle Vigilie poi della Vergin Madre imponeva a se stesso un digiuno assai più rigoroso, non volendo gustare che pane e vino, e ciò in quella quantità sola, che bastar potesse a ristorare in qualche modo le forze dall' assiduo studio debilitate. Egli non poteva farlo senza il consenso del Confessore, e ciò appunto ci porge un forte argomento di crederlo un anima la più fervorosa, e dei più virtuosi pregi arricchita, poichè i Padri di spirito non sono sì facili a concedere a' giovani Convittori somiglianti exterior penitenze sì perchè l' età loro non sempre può sostenerle, sì perchè convien evitare ogni minima distinzione, da cui suol facilmente procedere lo spirito di super-

bia. Non gli saranno mancate le derisioni di qualche compagno indivoto a cui l'altrui pietà suol essere di rimprovero, e perciò odiosa; ma non diminuì per questo in parte alcuna le pie sue pratiche; il che dimostra una fermezza d'animo nella sofferenza eziandio degli ostacoli ad un cuor nobile i più sensibili.

A confortarlo peraltro nella sua virtuosa carriera non gli mancavano esempj d'altri divoti giovani e allora viventi, e che poco prima avevano in quel Collegio fatta dimora, e lasciata memoria di non ordinaria bontà di vita. Dieci anni prima aveva finito di vivere Francesco de' Conti Franchetti Patrizio Bergamasco, che dal Clementino era passato alla Congregazione di Somasca, e dopo pochi mesi era morto in concetto di gran Santità (33). Andavansi allora rammentando da tutti i suoi rari esempj, la sua insigne modestia, il suo

(33) Vita del Servo di Dio Francesco Franchetti Novizio della Congregazione de' Ch. Reg. di Somasca. *In Roma nella Stamperia del Bernabò 1727. Questa Vita scritta dal Ch. P. Santinelli merita di esser letta da' nobili giovani, perchè mette sott'occhio i più belli esempj delle cristiane virtù dal Franchetti praticate per la maggior parte mentr'era ancor Convittore del Clementino.*

fervore nell' orazione, le assidue penitenze, l' eroica ubbidienza, e mille azion virtuose praticate entro le mura di quel Collegio. Conservavansi da' suoi compagni le sue reliquie come d' un Santo, e tutti vantavansi di averlo conosciuto, e nei varj incontri ammirato. Queste rimembranze felici saranno state di non lieve eccitamento alla virtù dello Spinola, le cui azioni troviamo a quelle del Franchetti così somiglianti. Quegli coll' essere di questo un imitatore fedele ha insegnato a tutt' i giovani Cavalieri, che in quel Collegio sono educati qual esemplare debbonsi loro proporre, e come debbono in se ricopiare la preziosa immagine di chi nella loro età, nel loro stato, e sotto gli stessi educatori seppe fare sì grandi progressi nello spirito, e nella santità: immagine che però non fu l' unica potendo meritamente vantarsi il Clementino, che, lasciando di far parola d' ogn' altro, nel suo seno ha ricevuto per ben nove anni i semi di quelle virtù, i quali si svilupparon poscia e crebber cotanto, il Venerabile Cardinale Marcello d' Aste (34). Sarà quindi inutile il far osservare

---

(34) *L' Ab. Doni scrive nel T. 3. delle Vite degli Arcadi illustri: giunto Marcello all' età di 10. anni - il Padre - per meglio assicurare i frutti, che prometteva questa pianta ancor tenera con*

la frequenza, e il fervore con cui AGOSTINO a' Santi Sacramenti accostavasi, essendo troppo nota a ciascuno la necessità che hanno tutti di ben frequentarli o per fare acquisto della divina grazia, o per confermar in esso lo spirito ed a mantenerlo lontan dalla colpa. Notino soltanto i giovani Convittori, i quali per inconsideratezza, ed inerzia si presentano al Confessore, nei giorni dalle Regole stabiliti per chiedergli la Benedizione, non per iscoprirgli la loro coscienza, ed ottenere delle commesse colpe il perdono; notino, io dico, che AGOSTINO con una coscienza della loro assai più monda ogni sabato immancabilmente delle leggieri sue colpe accusavasi, anche per disporsi meglio a ricevere il pane degli Angeli

---

una diligente coltura - volle che entrasse fra' Convittori del Collegio Clementino, sotto la direzione de' PP: Somaschi, dove in breve spazio di tempo fece il nobile giovanetto conoscer non meno il suo virtuoso talento nell' apprendere le scienze, che la particolar propensione all' acquisto delle morali, e cristiane virtù, ecc. *L' Apostolo Zeno nel T. 33. alla parte 1. del suo Giornale così la sua vita in poche righe restrinse*: Da Innocenzo XII. fu creato Arcivescovo di Atene, e mandato Nunzio Apostolico agli Svizzeri, e finalmente dallo stesso Ponte-

a lui familiare. Accostandosi il divoto AGOSTINO al termine della sua vita, il Signore, il quale prova le anime de' giusti siccome l'oro nella fornace, volle dargli un'occasione di merito, e di corona. Permise che la delicata sua coscienza venisse da mille timori agitata. Egli in tutto era angustiato dal pericolo di offendere il suo Signore, e dal dubbio d'averlo offeso. Era un oggetto di compassione il vederlo anche all'esterno manifestare le interne agitazioni senza che la frequenza de' Sacramenti servisse a restituirgli interamente la calma. Ciascuno può quindi immaginarsi la cautela del suo vivere, com'egli vegliasse sulle sue azioni, e custodisse con tutta la gelosia i sentimenti del suo corpo, osservando mi-

---

ficè giusto conoscitore delle sue virtù, e riconoscitor de' suoi meriti creato Cardinale di S. Chiesa, e dichiarato Legato di Urbino, e Vescovo di Ancona, passò agli 11. Giugno 1709. alla gloria Celestiale, lasciato dopo di se ottimo odore della sua vita santamente condotta, e già decorato col titolo di Venerabile. *Un ristretto della vita di questo S. Cardinale fu pubblicato dal Cav. Lodovico Pandolfini. Roma pel Chracas 1711. in 4. Alla pag. 4. e seg. parla della divotissima vita da lui condotta nel Clementino.*

mutamente i precetti che al giovin Nipote dirizzava il Mureto, degni in vero che nell' animo di ciascun giovane restino per sempre impressi :

*Nil cupide spectā nisi quod fecisse decorum est ;  
Turpia corrumpunt teneras spectacula mentes .  
Averte impuris procul a sermonibus aures ,  
Et qui illis gaudent , horum consortia vita .  
Pauca loqui puero , sed tempestiva decorum est ;  
Hac etenim ingenium res indicat , illa pudorem (35).*

Sembra, che l' elegante Scrittore un' immagine ci descrivesse del Giovane Spinola, che ben conosceva quanto questo esteriore riguardo sia necessario a mantenere dell' anima la purezza. Giovava questo ancora all' importante fine di togliere alle passioni dell' animo i più forti incentivi, onde averle sempre represses e dome. Egli aveva il vantaggio d' aver cominciato fino dagli anni teneri a mortificarle, e quindi non è maraviglia, che in appresso si mostrasse d' ogni passione spogliato, e giugnesse a dare del suo dominio sovra di loro l' ultime

---

(35) A ciò sol ch'è ben fatto tieni i tuoi occhi intenti  
I laidi oggetti guastano dei giovani le menti .  
Dei discorsi impudichi non bere il veleno ,  
Da color, che li gustano lungi i tuoi passi sieno .  
Poco parlar, ma a tempo, al giovin fia d' onore,  
Questo il suo ingegno denota, e quello il suo pudore.

prove. Sono troppo evidenti in vero, e confermati dalla più costante esperienza i sensi del celebre Filosofo Locke nel suo trattato sull'educazione così tradotto dall' Orazio de' suoi tempi, e buon traduttore di Orazio, il Pallavicini:

*Bella virtude a superar possente  
Voglia, che da ragion retta non sia,  
Sol per uso s' ottien. Oh l' uom beato,  
Che a domar s' avvezzò fin dalla culla  
I non giusti desiri! In pugno stretti  
Ad Ercole bambino i livid' angui  
Torcersi in darno, e dalle gonfie strozze  
L' alma, e il veleno a vomitare a un tempo  
La saggia antichità non finse a caso.*

Il disprezzo del Mondo, e di tutti i suoi piaceri ed onori è una difficile impresa, che mostra il più alto dominio sovra tutti i più violenti affetti del cuore umano; e siccome questo richiede un generoso e nobile trionfo, egli è perciò che un degno fregio aggiugne a coloro, i quali nel Mondo sono distinti per nobiltà. Richiesto Diogene infatti quali dovessero stimarsi più nobili infra gli uomini, rispose candidamente, quelli, che disprezzano le ricchezze, la gloria, i piaceri, la vita (36). So-

---

(36) Diogenes, quodam sciscitante quinam hominum nobilissimi essent, summeque ingenui,

migliante nobile impresa meditava AGOSTINO, che non contento di aver disprezzato il Mondo in tante sue vane lusinghe da lui conculcate, risolvè di voler alla fine interamente abbandonarlo. Era solito dire di spesso, che come un pesce tanto aggirasi irrequieto per l'instabile elemento finchè nelle tese reti va ad urtare, e prigioniere vi resta; così egli agitato di frequente da un interno commovimento celeste andava errando per le incostanti cure del Mondo finchè nel seno di qualche religioso istituto gittavasi a terminare in dolce tranquillità i suoi giorni. La Religione, a cui egli aspirava era quella de' suoi medesimi educatori, in cui avrebbe potuto i suoi talenti e la sua virtù impiegare ad onor di quel Dio che dei talenti, e dei lumi è il Padre, al dir dell' Apostolo, ed a profitto del prossimo in tante opere di educazione, e d' istruzione, a cui l' istituto della Congregazion di Somasca è diretto principalmente. A tale risoluzione vedevasi

---

ii, inquit, qui divitias, gloriam, voluptatem, vitam contemnant: così appresso S. Massimo Ab. Greco Scrittore sacro nella sua opera, scite dicta, atque electa ex diversis tum Christianorum, tum Gentilium, seu prophanorum libris. Vegansi anche Joannis Stobæi sententiæ ex thesauris Græcorum delectæ nel Serm. 86, de Nobilitate.

AGOSTINO eccitato dall' esempio di molti altri di quei Convittori, che precorso l' avevano, fra quali oltre l' accennato Franchetti fuvvi un Maffeo Priuli, che il nome di Maffeo ottimamente cangiò in quello di Gianfrancesco (37), e fu insigne per le Teologiche scienze, e per la pietà, come le opere, che ci ha lasciate, ne fanno testimonianza, un Agostino Ubaldini profondissimo Teologo, che ricusò l' Arcivescovo di Avignone offertogli dal Pontefice Innocenzo X., un Pietro Grampis, un Francesco Tontoli Vescovo d' Ischia, un Alessandro Crescenzi Cardinale di S. Chiesa di molta pietà,

---

(37) *Il costume dalle nobili famiglie anticamente addottato di portar nomi cavati dagli antichi Romanzi, viene altamente disapprovato da Monsig. Fontanini nella Biblioteca Italiana alla classe 6. c. 7. Fu un istinto di vanità, egli dice, che introdusse i nomi cavati dall' antichissimo Romanzo intitolato la Tavola Ritonda, come particolarmente son quelli di Galeotto, Lancilotto, Galvano, Tristano, Febo, Palamede, Ginevra, e Isotta. Il vecchio Scaligero pure nell' esercitazione 166. detesta sopraffatto i nomi romanzeschi per abuso renduti Battesimali, e Simone Peironet per zelo di estirpare quest' indegno costume stampò in Tolosa un Catalogo di Santi, e Sante ad uso de' Parrochi nell' amministrazione.*

e dottrina (38). L' esempio di questi aveva destinato di seguire AGOSTINO, e già vi si disponeva colla maggior frequenza de' Sacramenti, e con una vita più virtuosa. e divota, onde rendere più gradito al Signore il sacrificio di se medesimo.

Sacrificio in vero accettevole è quello d' un giovane Cavaliere, che a Dio si consacra, poichè giusta ciò, che S. Bernardo Abate in una

---

*ne del S. Battesimo, onde assegnino ai novelli Cristiani nomi di Santi rispettabili per virtù, che possano essere per essi intercessori presso la divina Maestà. Dicasi lo stesso dei nomi di Ulisse, Enea, Scipione, Annibale, Pompeo, e di altri simili, ed abbiassi sempre presente, ciò, che inculca S. Gio. Grisostomo nell' Omilia 21. sulla Genesi: neque quævis nomina pueris induamus, neque Avorum, et Proavorum, et eorum, qui genere clari fuerunt nomina tribuamus; sed Sanctorum virorum, qui virtutibus fulserunt, plurimaque apud Deum fiducia valuerunt.*

(38) *I Convittori del Clementino, che passarono a vestir l' abito della congregazione di Somasca ascendono per quanto se n' è conservata memoria al numero di 40., i quali tutti riuscirono personaggi distinti. Oltre i già nominati accennerò un Girolamo Salvi Vescovo di Terracina, un Costantino Serra Vescovo di Noli, un Nicola*

sua lettera lasciò scritto: *si calpesta il fiore della gioventù, non si ha riguardo alla nobiltà della nascita, la sapienza del Mondo si giudica stoltezza, non si ascoltano le voci della carne e del sangue, si rinuncia agli affetti de' parenti, e degli amici, i favori, gli onori, le dignità si reputano un nulla per far acquisto del Signo-*

---

*Lomellino Vescovo di Faenza, il valente Teologo Felice Maria Inurea, de' quali veggasi il Cevasco. Inoltre un Gregorio d' Aste da Cosimo III. gran Duca di Toscana nominato al Vescovado di Montepulciano, di cui si vegga il Co: Mazzuchelli, D. Luigi d' Aste che fu promosso a molti onorevoli gradi della sua Congregazione, di cui può vedersi il T. 33. del Giornale di Venezia, l' accennato P. della Torre, il buon Poeta P. D. Gio. Batista Pagliari, un ristretto della cui vita ha stesso il dottissimo P. Baldini, che per molti anni fu Professore di Filosofia in prima, e poscia di Teologia nel Clementino. Marcantonio Conti de' Duchì di Poli Vescovo di Damasco destinato a dignità più cospicue, se morte immatura non cel rapiva. Vive ancora il P. D. Girolamo Bentivoglio, fu capo della Romana provincia, soggetto meritamente assai stimato per le rare sue qualità, sotto il cui Governo fiorisce al presente nel Gesù di Ferrara un Collegio di assai civili, ed anche di nobili Giovanetti sì esteri, che nazionali.*

re (39). Ma come Iddio si contentò del buon volere di Abramo senza esigere l' esecuzione del gran sacrificio del figlio , a cui era disposto ; così si compiacque della risoluzione di AGOSTINO ; ma in vece di chiamarlo alla Religione , il chiamò al Cielo. Come de' corpi il moto vie maggiormente si accresce nell' accostarsi che fanno al centro per quella intensa forza che a se attraendoli , in tempi uguali li fa trascorrere spazj crescenti secondo la progressione degl' impari numeri ; così nell' avvicinarsi di questa vita il fine accrescevasi in lui la pietà , e il fervore , e maggior lena acquistava nella via della virtù per quegli impulsi celesti , che l' amoroso Signore maggiormente incalzava nell' avvicinarsi il tempo dell' union fortunata di lui coll' anima del giovane innocente . Quasi presago egli fosse della vicina sua morte portossi a visitare il magnifico tempio sulle Terme di Diocleziano innalzato , sacro alla Vergine detta degli Angeli , e l' altro pure che

---

(39) *Juventutis flos conculcatur , non reputatur generositas , sapientia Mundi stultitia judicatur , non acquiescitur carni , et sanguini , parentum , et carorum renuntiatur affectibus , favores , et honores , et dignitates reputantur ut stercora , ut Christus lucrifiat . S. Bernardo nella Lettera 109.*

S. Maria maggiore si appella, e in essi trattentosi lungo tempo in fervorose preghiere, fu poco dopo assalito da mortal malattia. Fu essa di pochi giorni, e d' interni dolori ne' visceri, che dopo d' aver lasciato al divoto giovane tempo appena bastante per soddisfare agli estremi uffizj di Religione, in mezzo all' afflizione de' suoi compagni, e più de' suoi educatori, che maggiormente conoscevano la grave lor perdita, il tolse di vita. Ciò avvenne l' anno 1629. negli ultimi giorni di Carnevale, e da questa morte furono renduti assai tristi i consueti divertimenti, che a que' giovani Convittori si è sempre usato concedere, e che dal gran numero delle più rispettabili persone di quella Metropoli, le quali vi concorrono, furono sempre applauditi (40).

---

(40) *Il Teatro del Clementino riscosse in ogni tempo non ordinarij applausi per le belle recite, in cui ogn' anno quei Convittori si addestrano; costume nella Nobiltà tanto lodato dal dotto Cavaliere March. Maffei nel T. 1. delle sue Osservazioni Letterarie alla pag. 276. Essi furono i primi a far gustare a Roma le più belle Tragedie Italiane, e Francesi. Monfig. Fontanini infatti parlando nella sua Biblioteca Italiana della Tragedia del Rucellai intitolata l' Oreste nota, che dal Clementino fu recitata, e*

Per rendere un giusto tributo alle rare virtù dello SPINOLA, e per corrispondere con una distinta funebre pompa al merito singolare della sua vita fu dato il carico al Professor di Eloquenza di comporre in tutta fretta un Orazione da recitarsi da uno de' suoi compagni, in cui delle rare doti del defunto giovane favellando, gli altri eccitasse ad una lodevole imitazione. L' Orazione fu poi pubblicata nell' altre opere del suo Autore il P. Certhiari, siccome abbia-

*data alle stampe. Sembra ch' egli voglia far credere, essere stati i primi i PP. Somaschi a pubblicarla in tale occasione; ma non dovesi defraudare di questa lode il March. Maffei, che tre anni prima l' aveva inserita nel T. 1. del Teatro Italiano, come osserva l' eruditissimo Apostolo Zeno. Il Crescimbeni poi nel Dialogo 6. della bellezza della volgar poesia lasciò scritto: in Roma abbiamo veduto ritornar la Tragedia, e comechè sfornita di musica, e ripiena di lutto, ognun sa quanto sia stata onorata, ed applaudita da tutta Roma, allorchè sul Teatro del nobil Collegio Clementino comparve lo Stilicone, e le altre Tragedie trasportate dal Francese dal gentilissimo Solero. Sotto questo nome Pastorale intendosi il P. D. Filippo Merelli; che per più anni di quel Collegio sostenne lodevolmente il governo.*

f

mo fin dal principio accennato. In essa egli chiama AGOSTINO SPINOLA *septimum Clementini Collegii calo additum sydus*, forse perchè sei altri Convittori prima di lui finiron di vivere in concetto di molta virtù. Il conforto, che a' dolenti compagni prestò l'Oratore, fu di far loro riflettere, che se avevano fatta perdita di un giovane virtuoso, non erano perite le sue luminose virtù da imitare, ed un somigliante riflesso è il più acconcio a formare del già compiuto Elogio il frutto aspettato. Vive sì ancora l'incessante ardore di apprendere, l'attenta riflessione ad ogni insegnamento de' Precettori, e l'industre voglia di approfittare, le dotte veglie su i libri, e cento altre doti, di cui si è servito AGOSTINO ad erudir la sua mente, e ad estendere le sue cognizioni nella maniera la più conveniente al suo illustre lignaggio. Vive ancora la moderazione del tratto, il candor de' costumi, la dipendenza a' Superiori dovuta, e sopra tutto il fervore nell'orazione, la frequenza de' Sacramenti, le pie pratiche ad onor della Vergine, e tutte l'altre virtù, che coltivò AGOSTINO per fare acquisto dei più preziosi tesori dell'anima, e per accoppiare alla nobiltà terrena quella pur anche, che si apprezza nel Cielo (41). Vive in som-

---

(41) S. *Anselmo nel suo Carmen de Contem-*

ma il complesso mirabile dei pregi più rari per riguardo all' intelletto, ed al cuore, agli studj, ed alla pietà, di cui AGOSTINO nel breve corso della sua vita mostrossi fregiato, e adornò, e vive in esso l' immagine d' uno stimabilissimo giovane Cavaliere, che tutte in se le prerogative raccolse atte a renderlo della vera nobiltà il più perfetto esemplare. Ecco il monumento più apprezzabile che di lui restare ci possa: queste virtù istesse che di lui rammentiamo. Ecco il Mausoleo più glorioso che seppe da se medesimo a bella invidia de' Posterj innalzarsi nel Clementino stesso ove visse; poichè a ragione il soavissimo Gessner ne' suoi Idillj, con pari delicatezza tradotti dal celebratissimo P. Soave della Congregazion di Soasca, dice esser le utili e rare virtù:

---

ptu Mundi scrisse:

Quid tibi Nobilitas, et clarum nomen avorum,  
 Si vitis servus factus es ipse tuis?  
 Nobilis est animi quisquis virtute refulget,  
 Degener est solus, cui mala vita placet.  
 Nec genus; at mores veneratur curia Coeli,  
 .. Et Caelum justus, non generosus habet,  
 e in non dissimil maniera Roberto Abate pronun-  
 ciò: In Christi Ecclesia non ex genere Carnis,  
 sed ex regenerationis gratiæ spiritualibus donis  
 cuncta censetur Nobilitas.

f 2

*Il Monumento più pregiato e caro .*

Concluderó pertanto cogli aurei versi , con cui il Mureto pose fine alla sua istituzion giovanile :

*Pauca quidem hæc , sed qua studio servata perenni ,  
Mirificos fructus progressu temporis edent .  
Adspiret tantum captis Deus : omnia cujus  
Consilio aterna , et certa ratione reguntur ,  
Quem tu et luce puer prima cum strata relinquis  
Impiger , et dulcem repetis cum vespere somnum ,  
Supplicibus facito places ante omnia votis .  
Ille tibi ingeniumque sagax , corpusque salubre ,  
Et multo meliora dabit . Diffidere noli .  
Tu modo ad illius semper refer omnia laudem (42) .*

(42) Pochi son questi sensi ; ma se li serbi ascosi  
Nel seno tuo , daranno frutti assai copiosi .  
Propizio al buon principio sia Dio che l'orbe intero  
Governa con eterno non mai fallace impero .  
Quando le dolci piume lasci sul far del giorno ,  
O giovanetto , e quando a loro fai ritorno ,  
Con voti supplichevoli da lui implora aita ,  
Ch' egli ingegno felice ti saprà dare , e vita .  
Anzi cose maggiori fedel da lui t' aspetta .  
Sia sempre alla sua gloria ogn' opra tua diretta .





Su d' aureo Torchio stupida la Rea  
 Testè guaiiva, e ignobile proterva  
 Seco d' ignari Zoili stridea

Schiava caterva.

Per quali elette pagine l' incude  
 Dotta fatichi, specchio: ne è certo,  
 ( Se per lor tristi adontansi le Crude )  
 E raro il merto.

Leggo, o Celsindo, e scorgere mi giova  
 Che l' Empia smania, e adirasi l' indegno  
 Stuol sul lavoro splendido che prova  
 Tuo vivo ingegno.

Godi, o Celsindo. A giubilo sincero  
 Per Te si desta l' Italo Costume:  
 Per Te pompeggia cintosi di vero  
 Onore, e lume.

Per Te lodato celebre Licéo  
 Fra quanti mai nobilitan la terra,  
 Di nera Invidia vincere poteo  
 L' usata guerra.

Ammira Europa attonita la tanta  
 Gloria novella, o vetere, gl' illustri  
 Alunni, i nomi, e i titoli, ch' ei vanta  
 In cento lustri.

---

*dirette da' PP, della Congregazione di Somasca, e Socio di molte illustri Accademie. Nell' inserire in questa operetta il presente componimento ho giudicato di far cosa grata ai dotti accennan-*

Di qual per gradi, porpora, tiara,  
 Gesta, armi, croci, lettere, e diadema  
 Di qual sublime novero il rischiarà  
 Virtù suprema!

Gran Lambertini! Massimo risplende  
 Le tempia adorno d' edera, e triregno:  
 Ei sol qual Sole nobile lo rende  
 D' invidia segno.

Ma pur mill' altri Spiriti famosi  
 La lode a bere volanti d' intorno:  
 Riedon per Te dai funebri riposi  
 Di fama al giorno.

Quanti fra Saggj laureano la fronte!  
 Di saper gravi eternarli le carte:  
 Tremendi quei sublimano le conte  
 Opere di Marte.

Questi a' gran Prenci piacquero: risuona  
 Di quei virtù magnanima, cui fregia  
 Con regal pompa, e libera corona  
 Giano, e Vinegia:

Al patrio lustro, ed utile coll' opre  
 Cento Togati sacrano gl' ingegni:  
 Quei di natura medita, e discuopre  
 Gli arcani regni.

*do chi sia nascosto sotto questo arcadico nome,  
 così cui ha pubblicato recentemente due volumi di  
 eleganti sue Poesie, ed altri se ne aspettano in  
 appresso.*

Ma a qual Garzon , già candido modello  
 Altrui dagli anni mobili , ed acerbi  
 D' ogni virtù più limpida il più bello  
 Encomio serbi?

Se a lungo Fato provvido il concede ,  
 Per tal rampollo , SPINOLI , gioite :  
 Compirà tutte ed emulo , ed erede  
 Le glorie avite....

Oh Ciel ! Su d' Esso rapido qual' atro  
 Nembo strisciò ! Par languido narciso ,  
 Su cui passando barbaro l' aratro  
 Abbial reciso .

Pur s' Egli è spento , vivido cotanto  
 Per Te decoro imperlagli le chiome ,  
 Che vivrà eterno l' inclito suo vanto ,  
 Eterno il Nome .

Quindi se sdegnata il plaudere , e l' onore ,  
 Scoppij , ma inoltre l' invida Genia  
 Sappia qual Vate , Filogo , Oratore  
 Colto Tu sia ,

E mentre freme rabida , l' eletta  
 Carriera segui impavido , o Celsindo :  
 A me novelle tesserti si spetta  
 Corone in Pindo .



# CATALOGO

DEI CONVITTORI ILLUSTRI  
DEL CLEMENTINO.

----- il Clementin Liceo  
Di rinomati Eroi Padre fecondo.

P. Salvi Dec. del Baleazarte



**I**l Pontefice BENEDETTO XIV. Prospero Lambertini Bolognese eletto ai 17. d' Agosto dell' anno 1740. ha governato fino ai 2. di Maggio del 1758. Monsig. Guaracci nel 2. Vol. delle Vite de' Pontefici, e Cardinali di lui racconta, che da Convittore del Clementino avendo recitata un Orazione innanzi ai Pontefice Innocenzo XII. giusta il costume di quel Collegio, di cui uno ogni anno viene scelto a recitare un Orazione latina nella Cappella Papale sul Mistero della SS. Trinità; *eam egit adeo scite, atque eleganter, ut pius ille Pontifex admiratione percussus omnia tunc in agro Bononiensi vacantia Sacerdotia illi contulerit. Ea tamen vix summam aequabant centum aureorum.*

**CARDINALI DELLA S. R. CHIESA**

- Ottavio Ridolfi Fiorentino** creato Card. ai 5.  
Settembre del 1622.
- Ciriaco Rocci Romano** pubblicato Card. ai 28.  
Novembre del 1633.
- Domenico Cecchini Romano** creato Card. ai 6.  
Marzo del 1645.
- Decio Azzolini Fermano** creato Card. ai 2. di  
Marzo del 1654.
- Vitaliano Visconti Milanese** creato Card. ai 7.  
Settembre del 1666.
- Nicola Acciajoli Fiorentino** creato Card. ai 29.  
Novembre del 1669.
- Federigo Colonna Perugino** creato Card. ai 12.  
Giugno 1673.
- Galeazzo Marescotti Romano** creato Card. ai  
27. Maggio del 1675.
- Alessandro Crescenzi Romano** creato Card. ai  
27. Maggio del 1675.
- Marco Gallio Comasco** creato Card. ai 24. Lu-  
glio del 1683.
- Giacomo de Angelis Pisano** creato Card. ai 2.  
Settembre del 1686.
- Giulio Spinola Genovese** creato Card. ai 12.  
di Marzo del 1691.
- Ven. Marcello d' Aste Romano** creato Card. ai  
12. Novembre del 1699.

- Niccolò Radolovico Napolitano creato Card. ai  
24. Novembre del 1699.
- Tommaso Ruffo Napolitano creato Card. ai 17.  
Maggio del 1706.
- Filippo Antonio Gualtieri Orvietano creato Card.  
ai 17. Maggio del 1706.
- Niccolò Grimaldi Genovese creato Card. ai 17.  
Maggio del 1706.
- Antonio Francesco Sanvitale Parmigiano creato  
Card. ai 15. Aprile del 1709.
- Giulio Piazza Forlivese creato Card. ai 18.  
Maggio del 1712.
- Gio. Batista Tolomei Pistoiese creato Card. ai  
18. Maggio 1712.
- Nicola Spinola Genovese creato Card. ai 16.  
Dicembre 1715.
- Marco Antonio Ansidei Perugino pubblicato  
Card. ai 30. Aprile del 1728.
- Camillo Cybo dei Principi di Massa, e Carrara  
creato Card. ai 23. Marzo del 1729.
- Girolamo Grimaldi Genovese creato Card. ai  
2. Ottobre del 1730.
- Vincenzo Bichi Senese creato Card. ai 24. Set-  
tembre del 1731.
- Giuseppe Domenico de Lamberg di Germania  
creato Card. ai 20. Dicembre 1757.
- Domenico Passionei Fossombronese creato Card.  
ai 23. Giugno del 1738.

- Giorgio Doria Genovese creato Card. ai 9.  
Settembre del 1743.
- Antonio Ruffo Napolitano creato Card. ai 9.  
Settembre del 1743.
- Carlo Leopoldo Calcagnini Ferrarese creato Card.  
ai 9. Settembre del 1743.
- Giuseppe Maria Ferroni Fiorentino creato Card.  
ai 26. Novembre del 1753.
- Fabrizio Serbelloni Milanese creato Card. ai  
26. Novembre del 1753.
- Gio. Costanzo Caracciolo Napolitano creato  
Card. ai 24. Settembre del 1759.
- Girolamo Spinola Genovese creato Card. ai 24.  
Settembre del 1759.
- Lodovico Gualtieri Orvietano creato Card. ai  
24. Settembre del 1759.
- Gio. Carlo Boschi Faentino creato Card. ai  
21. Luglio del 1766.
- Lazaro Opizio Pallavicini Genovese creato Card.  
ai 26. Settembre del 1766.
- Tommaso Maria Ghillini Alessandrino pubbli-  
cato Card. al 1. Giugno del 1778.
- Antonio Doria Pamphilj Genovese creato Card.  
ai 14. Febbraro del 1785.
- Giuseppe Doria Pamphilj Genovese creato Card,  
ai 14. Febbrajo del 1785.
- \* ~ ~ ~ ~ \*
- Andrea Negroni Romano creato Card. ai 18.  
Luglio del 1763. Sebbene non sia egli stato

Convittore, ha però fatto il corso de' suoi Studj nelle Scuole del Collegio Clementino.

## D O G E

- Giovanni Sagredo eletto Doge della Serma Repubblica Veneta l' anno 1675.
- Francesco Maria Imperiali eletto Doge della Serma Repubblica di Genova l' anno 1711.
- Lorenzo Centurioni eletto Doge di Genova l' anno 1715.
- Domenico Negroni eletto Doge di Genova l' anno 1723.
- Luca Grimaldi eletto Doge di Genova l' anno 1728.
- Niccolò Spinola eletto Doge di Genova l' anno 1740.
- Agostino Viale eletto Doge di Genova l' anno 1750.
- Agostino Lomellino eletto Doge di Genova l' anno 1760.
- Marcello Durazzo eletto Doge di Genova l' anno 1767.
- Brizio Giustiniani eletto Doge di Genova l' anno 1775.
- Gio. Carlo Pallavicini eletto Doge di Genova l' anno 1785.
- Alerame Pallavicini eletto Doge di Genova l' anno 1789.

**CONVITTORI ILLUSTRI**

*per altre ragguardevolissime dignità Secolari*

**Sua Altezza Elettorale Gio. Federigo del S. R. I. Conte di Hostein Principe, Arcivescovo di Magonza.**

**Leone Conte d' Ullefeldt parente di Cristiano IV. Re di Danimarca, Maresciallo di Campo di sua Maestà Cesarea, e Cattolica, per Carlo III. Re di Spagna Vice-Re di Catalogna, e Cavaliere dell' insigne ordine del Toson d' Oro.**

**Cornifitz Conte d' Ullefeldt figlio del primo, Gentiluomo di Camera, Cancelliere, Consigliere intimo dell' Imperatore Carlo VI. suo Ambasciadore ai Paesi Bassi, e alla Porta Ottomana, e Cavaliere del Toson d' Oro.**

**Pietro Maria Giustiniani. Patrizio Genovese Vice-Re di Corsica, poi Somasco, e Rettore del Collegio Clementino di Roma.**

**Ulisse Massimiliano del S. R. I. Conte di Brown Ciamberlano Austriaco, Feld-Maresciallo e Comandante in capite, Colonnello proprietario un Reggimento d' Infanteria, Consigliere Intimo di Stato, e di Guerra, e Ministro Plenipotenziario, Cavaliere del Toson d' oro, Gran Croce dell' Aquila Bianca di Polonia, Governatore, e Comandante Generale in Transilvania, Governatore della Città di Praga,**

e Comandante Generale dell' armata di Boemia,  
 Giorgio Adamo del S. R. I. Principe di Star-  
 henberg Ambasciatore di Sua Maestà Impe-  
 riale alle Corti di Londra, Portogallo, Spa-  
 gna, e Francia, Governatore di tutti gli stati  
 Belgici, e Cavaliere del Toson d' oro.

Giuseppe Lotario del S. R. I. Conte di Königsech  
 Feld - Maresciallo di Sua Maestà Cesarea, Go-  
 vernatore di Mantova, e Cavaliere del To-  
 son d' oro.

Gauffer Dudley dei Duchi di Nortumberland  
 parente del Re d' Inghilterra (1).

Massimiliano Gonzaga figlio di Prospero Signor  
 di Luzzara, e d' Isabella di Luigi Gonzaga  
 de' Duchi di Sabbioneta Convittore sino dal  
 1596. essendo riuscito valoroso nei fatti d'  
 armi giunse al grado de' Primarj Capitani, e  
 dal gran Duca Cosimo II. fu spedito Am-  
 basciadore all' Imperatore Mattia. Poco dopo  
 morì in Mantova in età di soli anni 25.

Giorgio Grimani Patrizio Veneto, Senatore, e  
 Ammiraglio della Flotta della sua Repub-  
 blica.

Michele d' Aste Patrizio Romano Tenente Co-  
 lonnello dell' esercito Cesareo, *ad Barcam*,

(1) Quantunque non abbia potuto avere di lui  
 altre notizie, la sola sua nascita mi ha determi-  
 nato a porlo in questo Catalogo.

*Budam, Cassoviam, Necheselium, Pestum, Strigonium, Vicegradum, Vivarinum semper ubique primus in acie venit ad hostes, primus eosdem in pugna vidit, primus ad muros devicit: ecco una parte del suo Elogio inciso sotto un elegante suo rame. Per le ferite riportate nell' essere salito tra i primi sulle mura nell' espugnazione di Buda morì in età d' anni 30.*

**Gio. Batista Conte Serbelloni** Patrizio Milanese Consigliere Intimo attuale di stato, Gentiluomo di camera, Maresciallo, e Colonnello proprietario d' un Reggimento di Corazze, Comandante e Generale nella Transilvania, e nella Lombardia Austriaca.

**D. Lelio Carafa** Marchese d' Arienzo, dei Duchi di Maddaloni Grande di Spagna di prima classe, Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e di S. Gennaro, Gentiluomo di camera del Re delle due Sicilie, Capitano della Real guardia del corpo, Consigliere di stato, e di reggenza, e Capitano Generale delle armate.

**Antonio Felice Marchese Monti** Patrizio Bolognese, Luogotenente Generale degli eserciti di Luigi XV. Re di Francia, suo Ambasciadore al Re, ed alla Repubblica di Polonia, Cavaliere, e Commendatore dell' ordine dello Spirito Santo.

**Conte di Turne di Valsassina Ciamberlano, Consigliere intimo attuale di Stato, Tenente Maresciallo, Colonnello proprietario d' un Reggimento di Cavalleria nelle armate di Sua Maestà Imperiale, e Maggiordomo maggiore di Leopoldo II. Imperadore.**

**D. Paolo Girolamo Duca Grimaldi Patrizio Genovese Grande di Spagna di prima classe, Consigliere intimo, e Segretario di Stato di Sua Maestà Cattolica, suo Ambasciadore e Ministro Plenipotenziario agli Stati generali delle Provincie unite, alle Corti del Nord, e alla S. Sede, Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e dello Spirito Santo.**

**March. del Gallo D. Marzio Mastrilli de' Duchi di Marigliano Ambasciadore Ordinario del Re delle due Sicilie presso Sua Maestà l' Imperadore, e Cavaliere degl' insigni ordini del Toson d' oro, e di S. Gennaro.**

**Fra Nicola Frisari Patrizio Napolitano Cavalier Gran Croce di Malta, e Generale delle Galere di quell' Ordine.**

**Conte D. Giulio Litta Contr' Ammiraglio delle armate Navali di S. M. l' Imperatrice delle Russie, Commendatore di Malta, Cavaliere dell' ordine di S. Giorgio, e Gran Croce dell' Aquila Bianca di Polonia**

**Conte D. Alberto Litta Patrizio Milanese Consigliere intimo attuale di Stato di Sua Mae-**

stà l'Imperadore, e Consultore di Governo.  
 Augusto del S. R. Impero Principe di Lobkowitz  
 Ambasciadore Cesareo a Sua Maestà  
 Cattolica.

**March. Gio. Batista de Mari Patrizio Genovese**  
 Ambasciadore della sua Repubblica presso  
 S. Maestà l'Imperadore.

**Marchese Stefano Rivarola Patrizio Genovese**  
 primo Ambasciadore della sua Repubblica all'  
 Imperadrice delle Russie.

**D. Federigo Gravina de' Principi di Montevago**  
 Generale nelle armate di S. M. Cattolica,  
 a cui nell' Ottobre del 1793. il Consiglio  
 Generale della Città di Tolone pel suo stra-  
 ordinario valore presentò una Corona d' al-  
 loro con un Elogio, che fu impresso ne'  
 pubblici foglj, degno de' più rinomati Guer-  
 rieri.

**D. Diego Pignatelli de' Duchi di Monteleone,**  
 Generale Spagnuolo (1).

Converrebbe procedere all' infinito, se si  
 volessero registrare tutti quelli, che hanno a-  
 vuto cariche distinte. Si lasciano perciò e Se-  
 natori di Milano, di Genova, di Venezia ec..

---

(1) *Riflettasi che i nominati in questa classe  
 per una metà circa sono viventi. Le memorie  
 che degli antichi si sono perdute non hanno per-  
 messo di mettere che i principali.*

e molti altri impiegati in importanti Magistrature, di alcuni de' quali, poichè si resero celebri anche per letteratura, parleremo nel Catalogo de' Letterati, e Cavalieri anche d' insigni Ordini, come del Toson d' oro, e di S. Gennaro, che non abbiano avute cariche di rilievo nel Politico, o nel Militare. Si omettono pure tanti Prelati usciti dal Clementino, i quali sarebbero senza numero, come può argomentarsi dal solo novero de' Cardinali. Merita per altro una particolare menzione Costantino Brzostouski Vescovo di Vilna Principe e Primate di Polonia. Parlando soltanto de' Veneti Patrizi, accennerò un Marcantonio Grimani Patriarca di Aquileja, un Leonardo Moconigo Arcivescovo di Candia, un Leonardo Buonumiero Arcivescovo di Spalatro, un Maffeo Farsetti Arcivescovo di Ravenna, un Marino Grimani Vescovo di Bergamo, un Marco Morosini Vescovo di Brescia, un Pietro Leone Vescovo di Verona, &c. Ci restringeremo perciò a notare soltanto i seguenti

### *P R E L A T I V I V E N T I*

Acquaviva Francesco Napolitano Prelato Domestico di N. S.

Acquaviva Gregorio Cameriere segreto soprannumerario di N. S.

- Bellisomi Carlo Pavese Arcivescovo di Tiana**  
Nunzio in Portogallo.
- Boschi Tommaso Faentino Prelato Domestico**  
Canonico di S. Pietro in Vaticano.
- Cacciapiatti Giovanni Novarese Prelato di Con-**  
sulta.
- Caracciolo di Martina Innico Diego Napolitano**  
Governatore di Jesi.
- Carafa d' Andria Francesco Camerier segreto**  
sopranumerario di N. S.
- di Carpegna Giulio Romano Inquisitore a**  
Malta.
- Compagnoni Marefoschi Gio. Francesco Prelato**  
Domestico, della Congregazione dell' Indul-
- genze.
- Dentice Francesco Napolitano Chierico di Ca-**  
mera di N. S.
- Gravina Pietro Palermitano Governatore di**  
Ancona.
- de Gregori Emanuello Napolitano Luogotenente**  
Civile dell' Eno Vicario ec.
- Lante Alessandro Romano Prelato Domestico,**  
e del buon Governo.
- Lante Antonio Romano Chierico di Camera.**
- Laviano Antonio Napolitano Protonot. Apost.**  
partecipante.
- Lercari Giovanni Arcivescovo di Genova.**
- Litta Lorenzo Arcivescovo di Tebe Nunzio in**  
Polonia -

di Lobkowitz Ferdinando Maria Principe del  
S. R. I. Vescovo di Gant in Fiandra .

Mollo Giuseppe Napolitano Camerier d' onore  
di N. S.

Pacca Bartolomeo Beneventano Arcivescovo di  
Damiata Nunzio in Colonia .

Pignatelli Francesco Napolitano Maestro di Ca-  
mera di N. S.

Rivarola Agostino Genovese Governatore di  
S. Severino .

Ruffo Fabrizio Napolitano Tesoriere Generale  
di N. S.

Sceberas Testaferrata Fabrizio Maltese Gover-  
natore di Città di Castello .

Vallemani Carlo Prelato Domestico di N. S.

Zondadari Antonio Felice Senese Arcivesc. di  
Edessa Segretario *de Propaganda Fide* .

## L E T T E R A T I

**S**arà inutile il far parola delle tante stima-  
bilissime opere di Benedetto XIV. potendo-  
si dire di lui ciò, che S. Girolamo lasciò  
scritto di S. Cipriano: *Hujus ingenii super-  
fluum est indicem texere, cum sole clariora  
sint ejus opera*. Si omettono pure le opere  
dei dottissimi Cardinali Ciriaco Rocci, Do-  
menico Cecchini, Decio Azzolini, Vitaliano  
Visconti, Niccolò Radolovico, Gio. Batista

Tolomei, Carlo Leopoldo Galcagnini, Domenico Passionei, Carlo Boschi, poichè se n' è parlato di sopra, e quelle di molti altri Porporati, essendo a tutti noto che a quella sublime dignità non si ascende senza il merito di molta dottrina.

Monsig. Alessandro Staffa, Patrizio Fiorentino Convittore nel 1606. fatto Vescovo di Montepulciano l' anno 1622. viene registrato dal P. Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini, ove dice che ha pubblicato il seguente libro: *Esequie alla Maestà Cesarea dell' Imperatore Mattias celebrate dal Sermo Cosimo II. Gran Duca ec.* Firenze 1619. Gian Nicio Eritreo nella sua terza Pinacoteca di lui parla a lungo, e tra l' altre cose dice, che in lui si trovavano *Juris Civilis, Philosophiæ, rerumque divinarum scientiæ multa, præterea elegantes in eo Litteræ tum latinæ, tum hetruscæ; in utraque enim lingua scribebat cum erat opus soluta oratione, et versibus.* Di lui parla con molta lode anche il Salvini nei fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina.

Gio. Batista Giustiniani Patrizio Genovese, e Senatore della sua Repubblica studio, come dice Michele Giustiniani negli Scrittori Liguri, *lettere Umane e Filosofiche in Collegio Clementino nelle quali fece tale progresso, che*

viene chiamato per soprannome il *Filosofo*. Fu egli eletto Principe dell' *Accademia degli Adornamentati* di sua patria, in cui recitò diverse orazioni, e vari poetici componimenti.

**Gio. Antonio Giustiniani** Patrizio Genovese dal citato Filologo Giustiniani viene registrato tra Liguri Scrittori con dire che attese nel Collegio Clementino alle umane lettere con profitto grande nella Poesia — aveva costumi soavi e manerosi oltre un'intelligenza di varia letteratura conveniente alla qualità di persona nobile. Si trovano presso di me varie poesie italiane manoscritte. Morì egli in età di soli anni 25.

**P. D. Agostino Ubaldini** C. R. S. che ricusò l' Arcivescovado di Avignone, e fu consultato da' Sommi Pontefici, e incaricato dei più gravi affari, non volle mai dare alla luce alcuna sua opera; ma senza sua saputa dal Conte D. Francesco Crivelli fu di lui pubblicata *Sacra Consultatio, in qua pius, ac religiosus animus Comitis et Equitis S. Jacobi Francisci Crivelli animus a scrupulosa vindicatur sollicitudine*. Papiæ 1626. Un ampio Elogio di lui si trova nel *Compendio Storico* della Vita di S. Giuseppe Calasanzió scritto dal P. Tosetti nel Cap. III. del lib. 4.

**Monsig. Leonardo Buondumiero** Patrizio Veneto Arcivescovo di Spalatro fu Convittore del

Clementino nel 1625. Di lui tesse la vita Daniele Farlato nel T. III. *Illyrici Sacri*, ove dice *Urbanus VIII. cum ex idoneis testibus perspectam haberet insignem Leonardi doctrinam, atque integritatem Ecclesiam Spalatensem illi demandavit anno 1641.*, e poco dopo soggiugne: *Synodum Diaecesanam coegit, in qua multa egregie constituit, qua &c.*

P. D. Gio. Francesco Priuli C. R. S. Professore di Teologia in Clementino era stato Convittore nel detto Collegio insieme col Ven. Francesco Franchetti, e ha pubblicato. *Delle grandezze di Maria Vergine* Parte 1. Padova 1666. Parte 2. Ven. 1672. *Discorso XXIV, da aggiugnarsi alla detta seconda parte* Pad. 1672. Parte 3. Ven. 1672. *La Manna Mistica* Padova 1669. *Della seconda venuta di Gesù in trono di potestà* Pad. 1669.

Giovanni Sagredo Doge di Venezia ha stampato *Memorie Istoriche de' Monarchi Ottomani* Ven. 1674. ristampate ivi nel 1679. tradotte in Francese e pubblicate colle Stampe di Parigi l'anno 1724. Di questa traduzione può vedersi il T. 36. del Giornale de' Letterati Ultramontani, e delle Lodi di questo Scrittore *L' Esercizio. Accademico degli Accademici Infaticabili nelle Scuole della Salute sotto la disciplina del P. D. Leonardo Bonetti C. R. S. Ven. 1679.*

**Monsig. Bartolommeo Capra** Patrizio Milanese  
Vescovo di Bobbio Convittore l'anno 1682.

sostenne la carica di Avvocato Concistoriale,  
*celebratur eximia eruditionis nomine*, come dice  
l'Argellati, che il registra tra gli Scrittori  
Milanesi, e dice essersi da lui stampata un'  
*Orazione intorno al B. Alessandro Sauli*: in-  
sedita negli atti della sua Beatificazione, e che  
di lui conservansi Manoscritte molte Consulte.

**Monsig. Francesco Tontoli** C. R. S. Vescovo d'  
Ischia. Di lui così scrive il P. Cevasco nel  
suo Breviario Istoricò: *Theologus primæ notæ  
et in Romana Universalis Inquisitione Quaestor,  
et in Indicis Congregatione Censor, et  
Consultor, ex meritorum famigatione, et scien-  
tiarum meritis ab Urbano VIII. Ischia remun-  
ciatur Episcopus.*

**P. D. Felice M. Inurea** C. R. S. *Philosophus,*  
*et Theologus primæ notæ* come dice il Cevasco,  
ha pubblicato: *Acromaticæ Philosophiæ  
Summarium tripartitum. Roma 1655.* e inoltre  
*Theoria ex primâ parte summa Theologica D.  
Thomæ Aquinatis excerpta.* Di lui parla l'Oldo-  
ni, il Soprani, il Giustiniani, e il Gimma  
dice essere stato suo allievo nel Clementino il  
Eccel. Cav. Sinibaldi, di cui diremo in appresso.

**Monsig. Francesco M. d' Aste** C. R. Arcivescovo  
d' Otranto ha dato alla luce *In memorabilibus  
Ecclesie Hydruntinæ Epitome. Beneventi 1700.*

*Metodo della visita Apostolica. Otranto 1704.*  
*In Martyrologium Romanum disceptationes &c.*  
*Beneventi 1716.* In tutte ha dimostrato la  
 profondissima sua erudizione, e nell' ultima  
 particolarmente. La sua vita trovasi presso il  
 Co. Mazzuchelli, e i PP. d' Affitto, e Vezzosi.  
**Monsig. Gregorio d' Aste** C. R. S. Vescovo di  
 Montepulciano fu prima Teologo del Card.  
 Vincenzo Orsini, dipoi Benedetto XIII. *In-*  
*traprese a propria erudizione diversi viaggi per*  
*l' Italia, Germania, Ungheria, Boemia, Pas-*  
*si Bassi, e Francia, e di essi viaggi scris-*  
*se, e lasciò una Relazione, così il Co. Maz-*  
*zuchelli, e il Giornale de' Letterati d' Ita-*  
*lia P. 1. T. 33.*

**Cesare Giustiniani** Patrizio Genovese, Di lui  
 così scrive l' Ab. Michele Giustiniani nel suo  
 Teatro de' Liguri Scrittori: *trasferitosi à Roma*  
*studio lettere umane nel Coll. Clementino, e*  
*dilettandosi grandemente della Poesia ha fatto,*  
*ma non stampato fin ora molti, e varj componi-*  
*menti poetici, latini, e volgari.*

**Di Carlo Andrea Sinibaldi** Cav. di S. Giacomo  
 fu Principe dell' Accademia de' Filoponi, e  
 Socio di altre 22. Accademie, Composeva  
 assai bene anshe nella lingua Spagnuola, ed  
 ha pubblicato 9. operette di Poesie Latine, e  
 23. d' Italiane. Tra le principali *Trinophoros*  
*pro pace. Matriti 1656. Genethliacow. Philippis*

*Prine. Hisp. Martij* 1659. *De rebus gestis, et itineribus Czaris Moscovicæ Ep. Faventia* 1692. *Elogia Urbium Epigr. descripta. Faventia* 1693. *Per la liberazione di Vienna Odi. Bolog.* 1683. *Alla Laurea di Elena Cornara Piscopia. Rom.* 1679. &c. Il rimanente veggasi nel Vol. 1. degli Elogi Accademici del *Ginma*.

**Monsig. Pietro Leone** Veneziano Gonvittore nel 1651. morto. *Vescovo di Verona* l'anno 1697: *Vir doctissimus, ac bonarum artium studiosissimus optime cum justitia, et sanctimonia doctrinam, et eloquentiam conjunxit.* Così l'Autore *Ordinarij Veronensis* presso l'Ughelli.

**Conte Pompeo di Montevecchio** Fanese Accadem. di sua patria, e P. A. ha rime nella P. 1. de' Poeti illustri viventi stampata in Faenza l'anno 1723., nella parte 1. delle Rime del Zappi Ven. 1752. nel T. 3. delle Rime degli Arcadi. Tutte le sue Poesie furono da lui pubblicate in un Volume. Fano 1705. Nel T. 1. delle Notizie Storiche degli Arcadi morti evvi una vita da lui stesa elegantemente. Nella Drammaturgia dell'Allacci accresciuta, e continuata si riferisce una sua Tragedia intitolata *Chilperico. Bologna* 1714.

**Gamillo Comarini** Nobile Veneto ha dato alla luce *l'Inganno riconosciuto Venezia* 1666. *L'Arbace Tragicodramma Musicale: Ven.* 1667.

*Gli Esercizj dell' Ozio Ven. 1671. La Genealogia de' Dominj Istituzione Politica. Ven. 1693. Istoria della guerra di Leopoldo I. Imperadore, e dei Principi Collegati contro il Turco T. 2. Ven. 1710. &c. Il Traditore tradito Tragedia. Ven. 1714. Annali delle Guerre per la Monarchia delle Spagne T. 2. Ven. 1720. &c. Un suo Elogio si può vedere nel Giornale di Apostolo Zeno nel Vol. 35.*

**Pietro Antonio Fenaroli** Patrizio Bresciano ha pubblicato un Vol. di *Rime Sacre* col suo nome Arcadico di *Delminto Lepreatico*. Brescia 1726. e divise in due parti, ed accresciute Brescia 1739. Di esse parlasi con molta lode nelle Novelle della Rep. Letteraria di detto anno. Alcune sue Rime leggonsi pure nella *Raccolta di Poesie Italiane di rimatori viventi*. Ven. 1717. A lui fu dedicato il Vol. 27. della Raccolta Cologeriana, dove si parla de' suoi studj, e de' suoi impieghi.

**March. Francesco Maria Calcagnini** Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido ha Rime nelle *Poesie al P. Domenico Contucci predicator nel Duomo di Ferrara*. Ivi 1682. e nell' *Accademia pel Principe di Wallia*. Roma 1688. Mori nel 1694.

**Co. Lodovico Piazza** Forlivese Censore dell' Accademia de' Filergiti Accademico Filopono Riformato, P. A. ha un lungo ragionamen-

to, e varie Poesie nella *Festa Accademica* pel Doge Silvestro Valiero. Roma 1694. Sue Poesie si veggono pure nella Seconda parte della Raccolta del Budrioli, nella 4. parte delle Rime del Gobbi, nella *Primavera felice* ec. Bologna 1715., e in altre Raccolte del suo tempo.

**Mons. Alessandro Roncoveri** Patrizio Piacentino Vescovo di Borgo S. Donino ha pubblicato la *Storia del regno di Luigi XIII. Re di Francia* P. 1. Lione 1691. ma i molti impieghi sopravvenutigli non gli hanno permesso di terminare i seguenti volumi. Nel T. 7. del Giornale de' Letterati d' Italia si danno le notizie appartenenti alla sua vita, e della sua Storia si dice: *E' sentimento di molti che il suo fluvido stile, le sue riflessioni politiche, e i suoi detti sentenziosi ci diano in ogni parte una bella imitazione del famoso Storico Davila.*

**Francesco M. Imperiali** Ex - Doge di Genova acclamato Arcade della Colonia Ligustica che in suo onore pubblicò Orazioni, e Poesie nel libro intitolato *Mirtauro Coronato* ec. Genova 1712. Ivi il Conte Bartolom. Casaregi scrive, che non solo precorse i giovani del suo tempo nelle scienze più nobili, e più profonde, ma poggiò sin nelle sacre con ammirazione del Vaticano, sin là dove giungono

appena gl' ingegni più feltri, e manuti, e poco dopo encomia la vaghezza de' colori poetici, con cui adornò le sue leggiadrissime rime. Nell' Orazione del P. Cattaneo da Mantova Carmelitano si celebra il suo sapere nella Filosofia, ed ancora nella Teologia.

Co. Carlo Bellincini Modonese ha Rime nella Festa Accademica dei Convittori del Clementino pel Principe di Wallia, e secondo scrive il Tiraboschi fu Autor di due Lettere inserite nel Trattato del Dott. Moreali sulle febbri maligne Modona 1736. e fu il Raccoltore, e l' Editore delle Rime d' applauso pel ritorno di Francesco III. Duca di Modona ec. Reggio 1749.

March. D. Diego Rosales Patrizio Milanese di cui scrive l' Argellati: Anno 1781. *Philosophia ac Theologia in Collegio Clementino operam dedit, amenioresque literas peregre etiam coluit - pluribus scientiis imbutum fuisse satis eruitur a Bibliotheca optimorum Codicum, tam in Juribus, quam in Politicis, in Historia ac in eruditione tum sacra quam profana variorum.* Fu Senatore, e Presidente perpetuo, ed ha pubblicato varie scritture intorno a civili, e politici affari, e un libro in proposito di un trattato morale del March. Cevoli l' anno 1708. Di lui conservansi manoscritte molte Consuke, Dissertazioni Teologiche, Morali, e Poesie.

Co. D. Costanzo d' Adda Patrizio Milanese ha un componimento latino nella *Festa Accademica* del Doge Valiero. Roma 1794. Copri tutte le Cariche Civili le più distinte, essendo anche stato uno dei tre Conservatori degli ordini; allora Tribunal supremo di Milano, fu uomo di *molto merito*, e *pieno di cognizioni*, come scrive un dotto Cav. Milanese, avendo lasciato un piccolo Archivio di Manoscritti riguardanti la sua Città, e una rispettabile Collezione di medaglie Imperiali e monete Patrie antiche.

Giuseppe Carafini Patrizio Cremonese poco dopo d'esser ritornato dal Clementino alla Patria per la sua perizia nella latina, e italiana Poesia, e nell' arte Oratoria ancora, nella Filosofia, e Filologia, come ne fa testimonianza l' Arisi, l' anno 1691. fu eletto Principe di quell' Accademia degli Animosi, e morì in quell' anno stesso, *relictis post se pluribus felicissima mentis suæ literarits monumentis*.

D. Pietro Mattia Gruther Napolitano Duca di S. Severino Accademico di sua Patria, e P. A. ha pubblicato sue rime ancor Convittore nella *Descrizione dell' Accademia di lettere, ed arti Cavalleresche fatta in Roma da' Signori Convitt: del Coll. Clementino per l' elezione del Doge Imperiali*. Roma 1711. Altre sue

- Poesie leggonsi in varie Raccolte del suo tempo, e tra le altre nella seconda parte delle *Rime de' Poeti illustri viventi*. Faenza 1724.
- Francesco Antonio Casoni Patrizio Sarzanese ha un Sonetto, ed una lunga Canzone nell' *Accademia celebrata dai Convitt. del Clementino pel nascimento del Principe di Wallia*. Roma 1688. Uscito dal Collegio, come dice il Crescimbeni nella sua Vita fra quelle degli Arcadi morti, fu aggregato subito all' Arcadia di fresco fondata, poco dopo morì, e nell' archivio di detta Arcadia conservansi alcune sue Rime di buon carattere.
- D. Antonio Gallio de' Duchi d' Alvito Napolitano fu mandato ancor giovinetto, come scrive il P. Pompeo Berti nel T. I. delle Notizie degli Arcadi morti, nel Collegio Clementino di Roma, ove fece non ordinarij progressi in tutte le arti, che chiamansi Cavalleresche, e si distinse per modo, che appena uscito dal Collegio fu ricevuto nella celebre adunanza degli Arcadi - Egli componeva con singolar bellezza, e proprietà nella toscana Poesia. Poco dopo partì per la sua patria, dove morì in età di anni 25.
- D. Federigo Valignani March. di Cepagatti Vice-Custode della Colonia Tegea ha dato saggio del suo valor poetico col libro *Chieti Centuria di Sonetti Storici*. Napoli 1729., e del-

la sua soda critica, ed erudizione coll' altro *Riflessioni disappassionate sopra il libro intitolato lettere Giudaiche*. Lucca 1741. Ivi dice d' aver pubblicate altre operette col suo nome Pastorale di *Nivalgo Aliarteo*. Di questo libro si dà un estratto nelle *Novelle della Repub. Letteraria* di detto anno.

**P. D. Gio. Batista Pagliari** Patrizio Genovese fu Rettore del Clementino dopo d' aver professato Rettorica in varj luoghi. Di lui così scrive il P. D. Gio. Francesco Baldini nel T. III. delle *Notizie degli Arcadi morti: Fu Arcade della Colonia Ligustica, e vi recitò ben sovente componimenti poetici in nostra lingua di buon carattere.*

**Monsig. Girolamo Salvi C. R. S. Vescovo di Terracina** fu Professor di Filosofia nel Clementino ed ha dato saggio del suo sapere coll' opera, che ha per titolo *Flores Philosophici*. Romæ 17 -- Vien lodato dal P. Cevasco nel suo *Breviario Istorico*, e nella *Somasca Graduada*.

**D. Carlo Emanuello d' Este Marchese di S. Cristina Milanese** Vice - Custode di quella Colonia nel Vol. 2. delle vite degli Arcadi morti ha l' *Elogio d' Aurelia d' Este*, ed ha *Poesie* nelle aggiunte alla *Raccolta del Gobbi*, in quelle pubblicate dall' *Accademia de' Trasformati di Milano*, e nei Vol. 6., e 8.

delle rime degli Arcadi. Presso il Sig. Principe di Belgiojoso conservasi il manoscritto di tutte le sue Poesie apparecchiato per dare alle Stampe dallo stesso Marchese d'Este, come ne assicura un eruditissimo Cav. Milanese.

- D. Giovanni de Vizzarron Cavaliere d'Andaluzia Arcidiacono di Siviglia ha rime nel T. 4. della Raccolta del Gobbi, nella 1. parte delle rime del Zappi, e nei Vol. 8. e 9. delle rime degli Arcadi. Il Padre Stampa ha un Epigramma nella sua partenza dal Clementino pieno delle sue lodi, da cui ricavasi ch'egli era nativo di Siviglia, che partì dal Collegio l'anno 1706. dopo avervi studiato le umane lettere, la Filosofia, e la Teologia, e decorato dal Pont. Clemente XI. di un Canoncato di Quenca.
- Co. Alessandro Roverella Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido ha un Ode Latina nell' *Accademia* pel Doge Imperiali, Roma 1711. nel quale anno era Convittore del Clementino. L'anno 1743. fu eletto Giudice de' Savj di sua patria, carica primaria, e importantissima. Due suoi Capitoli diretti al cel. Ferrante Borsetti si conservano manoscritti nella Biblioteca di Ferrara.
- Giulio Carlo Conte di Fagnano Marchese de' Toschi, e di S. Onorio, nobile Romano, e

Senogagliese Convittore nel 1697. ha pubblicato molti opuscoli Matematici nel Tom. 15., e in altri 11. del Giornale de' Letterati d' Italia e nei primi 3. del Supplemento; in dieci Vol. degli opuscoli Calogeriani e nel T. 8. del Supplemento *Actorum eruditorum Lypsiæ*. Tutti questi furono da lui raccolti e con molti altri pubblicati nell' opera *Produzioni Matematiche Vol. II. Pesaro 1750.* Inoltre ha stampato una *Lettera sopra la proposizione 20. del Lib. 1. d' Euclide. Pesaro 1752.* e nella nuova raccolta degli Opuscoli scientifici ec. altra lettera sotto il nome di Gio. Galfi. Nel Vol. 3. della Storia letteraria d' Italia evvi una lettera a lui diretta da Luigi de la Grance, che il chiama Matematico celebratissimo, March. Francesco Trecchi *adolescens præclarissimi Collegii Clementini Alumnus*, come scrive Francesco Arisi, *Gallici idiomatis peritissimus, inter alias sui studii delicias Comedias nonnullas ex Gallia ad Italos detulit.* I titoli delle Commedie da esso tradotte possono vedersi presso il citato Arisi T. 3. della Cremona Letterata.

March. D. Teodoro Alessandro Triulzi Milanese è lodato per la sua profonda dottrina dal Muratori, dal Sassi, dal Gori, dall' Argellati, dal P. Paitoni, e soprattutto dal P. Gui-

do Ferrarì , che nella 10. delle sue latine dissertazioni impiega l'intero §. V. nelle sue lodi . Il Quadrio gli dedicò la sua *lettera intorno alla sfericità* . Milano 1751. Di questo eruditissimo Cavaliere non si ha alle stampe che una dotta lettera nel Vol. 2. delle *Lettere Lombarde* del detto P. Ferrarì . Milano 1765. Esiste ancora la sua copiosa Biblioteca ricca dei più scelti manoscritti , e delle più rare edizioni .

**March.** Pietro Goldoni Vidoni fu Senatore di Milano , Pretore di Pavia , e Principe di quell' Accademia degli Affidati . Ciò solo ce lo enuncia per un letterato . Egli ha rime nella *Festa Accademica* pel Doge Valiero . Roma 1694. L' Arisi non solo gli dedicò il T. 3. della Cremona letterata , ma inserì la sua vita in mezzo a quelle degli altri dotti , e Scrittori .

**Co.** Francesco Crispi Patrizio Ferrarese Accademico Intrepido , Vignajuolo , e P. A. viene chiamato dal Borsetti nella 2. parte della *Storia Gymnasii Ferrarientis : rerum Mathematicarum studiosissimus , nec non Poesis italica* . Ha pubblicato una Tragedia in versi intitolata *L' Eudisia* Ferrara 1728. la quale fu poscia inserita nel Teatro Italiano . Firenze 1784.

**D.** Domenico de Nicolai March. di Canneto

vien molto lodato pel suo sapere dal Filosofo Maurodinoja che gli dedicó le Annotazioni all' Aminta del Tasso inserite nel T. 13. della Rac: Calogeriana: Ivi dice che di soli 24. anni sostenne il decoroso impiego di Auditore del Card. Casoni, e parla della sua somma cognizione ed ottimo gusto nelle umane lettere, assicurandoci, che in lui non si desiderava alcuna di quelle doti, che ad un ottimo Poeta si richieggono.

**Monsig. Camillo Pallavicini** Patrizio Cremonese ha tradotto in versi latini il Poema Filosofico sulle Meteore del Professore Gio. Lorenzo Stecchi, e inoltre scrive l' Arisi nel T. 3. della Cremona Letterata: *In Congressionibus Colonia Arcadum Cremonensis etiam Italica Poesis Specimen edidit, nec non in una Sessione eruditissime disceptavit: dell' Origine de' Fonti.*

**Agostino Lomellino Ex - Doge di Genova** versatissimo nella Filosofia ha dato alla luce molte Poesie in varie raccolte, tra le quali nei *Versi scelti de' Poeti Liguri viventi nell' anno 1789. raccolti da Ambrogio Balbi.* Genova 1789. ed una sua lettera Filosofica è inserita nella raccolta di Opuscoli scientifici, e Filologici al T. 13. pag. 181.

**D. Carlo Paceco Carafa Duca di Maddaloni, Marchese d' Arienzo Co. ec.** A lui dedicó i

suoi *elementi di Geografia, e Idrografia* il P. Colonna ove dice: *La vostra letteratura non è volgare, ed è un prodotto ben proporzionato a quella coltura, che il vostro tenero spirito ricevette nel Magnatizio Collegio Clementino.* Il Morei gli dedicò *Poesie in onore dei Fondatori d' Arcadia* ed ivi asserisce, che spesso interveniva alle *Arcadiche Adunanze*, e vi recitava spesso *leggadri componimenti.*

P. D. Gio. Maria della Torre C. R. S. Corrispondente in Fisica e Matematica dell' Accademia Reale di Parigi ha pubblicato *La Scienza della natura.* Napoli 1728. e accresciuta notabilmente. Ivi 1774. *Le Istituzioni Arismetiche.* Napoli 1752. *Elementa Physica* Tom. 8. Napoli ab' anno 1767. ad 1769. *Nuove osservazioni Microscopiche.* Nap. 1776. *Storia, e Fenomeni del Vesuvio.* Nap. 1755. Veggasi il compiuto *Ellogio*, che di lui ha tessuto nel gentil *Poema I Coralli* il P. D. Girolamo Pongelli, il quale al presente occupa la *Cattedra di Eloquenza* in Clementino, chiaro per altre nobili *Poesie* da lui pubblicate.

D. Antonio di Gennaro Daga di Belforte ha pubblicato *Per l'innesto del Vajuolo felicemente eseguito nella Sacra persona di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie Poesie.* Napo-

li 1778. *Il Maggio Anacreontica di Licofonte Trezenio* ( suo nome Arcadico ) Ivi senz' anno; di cui veggasi il T. 7. dell' Effem. Letterarie. *Descrizione di frutta e fiori, ec. per l' anno 1780. con poesia allusiva.* Ivi in detto anno, e se ne parla nel T. 9. delle dette Effemeridi. Inoltre *Omaggio Poetico, in ottava rima, e il Cinto di Venere.* Questi due Poemetti sono stati tradotti in Francese, e stampati in Parigi. *La vera virtù, tre canti in ottava rima. Amor vendicato Cantata ec.* Sue Poesie trovansi inserite nei Vol. 4. e 6. dell' Antologia Romana, nel T. 14. delle rime degli Arcadi; e in altre cel. raccolte. Alcune sue lettere piene di brio leggonsi nel T. 6., e 10. dell' Antologia, nella Raccolta del Baldelli Faenza 1792., e nel secondo Vol. dei *Vulcani, o Monti Ignivomi ec.* Livorno 1779. Un elegantissimo Elogio fu di lui pubblicato dal dotto Canonico D. Giovanni de Silva de' Marchesi della Banditella;

Monsig. Fabrizio Ruffo Tesoriere Generalè della Santità di N. S. Pio Papa VI. ha pubblicato una *memoria alla Sagra Congregazione particolarmente deputata a riferire sopra alcuni interessanti oggetti riguardanti la Grascia,* Roma 1786. Ella è piena de' più sodi principj di Ecomia politica, e se ne dà un e-

stratto nel T. 8. dell' *Effemeridi Letterarie*. Inoltre ha dato alla luce altra *Memoria sulla riforma della Legislazione Darziaria delle Grascie di Roma*. 1791., e di questa pure si legge l' estratto in dett' *Effemeridi* T. 19.

**D. Domenico di Gennaro Duca di Cantalupo** Ministro illuminato della Corte di Napoli. Di lui così scrive il dotto Co. Gio. Fantoni nel T. XIV. dell' *Antologia Romana*: *Si è applicato all' Economia, e alla politica; e le sue fatiche sono state consacrate all' utilità della Patria. Questa quand' egli diede alla luce il suo libro l' annoverava fra suoi più virtuosi Cittadini, ma non lo conosceva per uno dei più utili, e dei più dotti. Il libro da lui pubblicato ha per titolo: Annona, o sia Piano Economico di pubblica sussistenza*. Nizza 1785.

**Marchese Ab. Rinaldo del Bufalo Patrizio Romano.** Le Muse formano la sua delizia, e nelle solenni Ragunanze d' Arcadia fa egli sentire ben di sovente le sue colte Poesie Italiane. Nel tempo di mia dimora in Roma ho ayuta più volte la dolce compiacenza di ammirare in tali occasioni il suo poetico valore. Ho veduto anche nelle recenti Raccolte qualche suo elegante componimento; ma io credo di aver veduto il meno.

D. Gasparo Mollo de' Duchi di Lusignano, Napoli sua patria, Milano, Genova, Roma ed altre Città possono fare testimonianza della rara coltura con cui si è fatto intendere a poetare improvvisamente. Il P. Salvi ha una Canzone in sua lode in cui lo chiama:

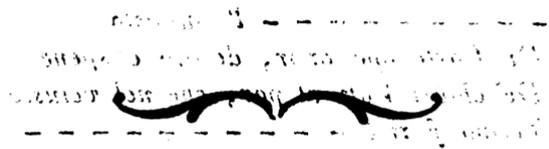
----- l' agosto  
 Di Partenope onor, decoro e spene  
 De' chiari Vati al par, che nel vetusto  
 Tempo fioriro -----

Alcune sue produzioni in verso, e in prosa si leggono già alle stampe, e tutti gl' intendenti non possono che ammirarvi i molti talenti del valoroso Poeta. Veggasi anche la Lettera a lui diretta dal P. D. Giuseppe Sanseverino nel T. 2. della sua Ecclesiastica Storia.



Un numero assai maggiore di Letterati avrei potuto produrre, se nel pubblicare quest' Opera mi fosse stato possibile di aver quì sott' occhio l' intero Catalogo dei Convittori del Clementino, che in Roma con tutta la gelosia si conserva. Io ne porgo avviso agli eruditi per difesa delle incolpevoli omissioni. Chi sa ch' io

non abbia lasciato anche degl' illustri Letterati  
viventi? Io adduco con loro la stessa discolpa,  
e li prego di spedirmi la notizia delle loro let-  
terarie fatiche, e delle Opere pubblicate, accioc-  
chè dandosi l' occasione d' una nuova edizione  
possa emendarne il difetto.



Quae sunt filiorum ad patrem referri acquisi-  
tium, ac justissimum est.

S. Greg. Nazianz. Orat. 20. de Mach.



Faint, mostly illegible text at the bottom of the page, possibly bleed-through or a second page of text.

I N L O D E  
 DEL NOBILE E PONTIFICO  
 COLLEGIO CLEMENTINO DI ROMA  
 S O N E T T O

DI DON ANTONIO PALTRINIERI

P. A.

**L** Attica Diva lacerata il crine  
 A piè di Giove tra i singulti, e l'pianto,  
 Disse, chi mi rapì l'Arti Divine  
 Che in Grecia i' trassi, e che fiorir cotanto?  
 Dell' altere bellezze peregrine  
 Sfregiate, ond' ebber tanto lustro, e vanto,  
 Tra vinti Duci, e barbare Regine  
 Giaccion dolenti al Campidoglio a canto!

Giove riprese, ah! no, ve' qual superba  
 Mole t' erge CLEMENTE, e sull' agosto  
 Tebro per l' Arti tue gloria si serba;

Quindi agl' ingegni più felice aurora,  
 E un nuovo ordin d' Eroi di palme onusto,  
 (1) Che il Mincio, e l' Istro, e tutto l' orbe onora.

(a) Tra gl' illustri Convittori del Clementino  
 noverasi Massimiliano Gonzaga de' Signori di  
 Luzzara, il Conte di Konigsech Governatore del  
 Ducato di Mantova, il Conte Brown Marescial-  
 lo Austriaco, il Principe di Staremberg Gover-  
 natore degli Stati Belgi &c. L'Autore che ol-  
 tre d'esser Mantovano, e suddito di Sua Mae-  
 stà Imperiale Regia Apostolica, ha ancora l'o-  
 nore di servir la medesima in qualità di Regio  
 Consigliere ne' Tribunali di Giustizia, ha quindi  
 presa occasione al presente Sonetto, ed a rimar-  
 care in ispezialità l'Istrp ed il Mincio.

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE  
 IL SIG. CARD. ANTONIO DORIA  
 PROTETTORE VIGILANTISSIMO  
 DEL COLLEGIO CLEMENTINO.

S O N E T T O (\*)

Vide Israele di Giustizia il Sole  
 Segnare un nuovo lucido sentiero,  
 Ch' empî di gaudio la terrestre mole  
 Tutto irradiando 'l gemino Emisfero.

Idolatria di error cinta, e di fole  
 Più non resiste al fiammeggiar del Vero,  
 Sorgon cent' astri allor qual lieta prole  
 Del divin Verbo, e Successori a Piero.

Tu della Chiesa almo sostegno e Duce  
 Pio, che ponesti alla licenza il freno,  
 Tu pur brillavi in non più vista luce.

E Te seguiva nel cammin sereno  
 Chi per grand' avi, e per virtù riluce  
 Doria splendor del Ligure terreno.

*Dell' Autore dell' Elogio.*



UNIVERSITÀ DI TORINO  
 BIBLIOTECA  
 OMNIBUS  
 1888

---

(\*) *Un Operetta, in cui il Clementino ha tanta parte, mi è sembrato che non possa aver termine miglior delle lodi di uno de' suoi più illustri allievi; e di chi al presente tutto si occupa pel maggior lustro di cotesto Nobile, e Pontificio Collegio.*

---

523764



**A**ppena terminata la Stampa è giunta notizia del Concistoro tenuto da Sua Santità, in cui tra i dieci Cardinali della S. R. Chiesa vi sono tre Convittori del Clementino da aggiugnarsi al premesso Catalogo, e sono i seguenti:

**Carlo Bellisomi Pavese** pubblicato Card. ai 21.

Febbraio del 1794.

**Francesco Pignatelli Napolitano** creato Card.

ai 21. Febbraio del 1794.

**Fabrizio Ruffo Napolitano** pubblicato Card. ai

21. Febbraio del 1794.

Inoltre sono stati promossi i seguenti Prelati

**Bartolommeo Pacca** Nunzio in Portogallo.

**Pietro Gravina** Palermitano Nunzio a Lucerna.

**Innico Diego Caracciolo** Napolitano Governatore di Fermo.

**Fabrizio Sceberas Testaferrata** Governat. di Fanco<sup>2</sup>

**Monsig. Francesco Carafa d' Andria** Adegato

Apostolico a portar la Berretta Cardinalizia all' E<sup>mo</sup> Vincenti a Spagna.

Al Catalogo dei Prelati viventi aggiungasi

**Monsig. Francesco Mattei Romano** Patriarca d' Alessandria.

Sono stati decorati di un Canonicato di S. Pietro in Vaticano **Monsig. Carlo Vallemani**, e il Marchese **Rinaldo del Bufalo**.

Al Catalogo dei Letterati aggiungasi il March.

**Ant. Silvestri Bovio** Senatore, e Presidente dell' Istituto delle Scienze di Bologna, soggetto abbastanza noto alla Repubb. letteraria.







